Compagnia Helvetia Vita S.p.A.

helvetia.it

Solvency and Financial Condition Report 2018.

semplice. chiaro. helvetia

La tua Assicurazione svizzera

Compagnia Helvetia Vita S.p.A.

	Sintesi del Report	**4**
A.	**Attività e risultati**	**7**
A.1.	Attività	7
A.1.1.	Struttura del Gruppo Helvetia	7
A.1.2.	Investmenti in altre Compagnie	8
A.1.3.	Autorità di vigilanza	8
A.1.4.	Revisori	9
A.1.5.	Linee di business materiali	9
A.1.6.	Eventi significativi nel periodo	11
A.2.	Risultati di sottoscrizione	11
A.3.	Risultati di investimento	13
A.4.	Risultati di altre attività	14
A.5.	Altre informazioni	15
B.	**Sistema di Governance**	**16**
B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	16
B.1.1.	Consiglio di Amministrazione	16
B.1.2.	Alta Direzione	18
B.1.3.	Comitati	18
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	20
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	20
B.1.6.	Funzioni chiave	20
B.1.6.1.	Funzione di Risk Management	22
B.1.6.2.	Funzione di Compliance	22
B.1.6.3.	Funzione attuariale di controllo	23
B.1.6.4.	Funzione di Internal Audit	24
B.1.7.	Modifiche al sistema di governance accorse nel periodo	24
B.1.8.	Politica e pratiche retributive	25
B.1.9.	Operazioni con parti correlate	26
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	27
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	27
B.4.	Sistema di controllo interno	31
B.5.	Esternalizzazione	32
B.6.	Altre informazioni	33
C.	**Profilo di rischio**	**34**
C.1.	Rischio di sottoscrizione	35
C.1.1.	Rischio sottoscrizione Vita	35
C.2.	Rischio di mercato	36
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	36
C.2.2.	Rischio spread (Spread Risk)	38
C.2.3.	Rischio azionario (Equity Risk)	38
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	39
C.2.5.	Rischio valutario (Currency risk)	39
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	40
C.3.	Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	40
C.3.1.	Mitigazione rischio di credito	42
C.4.	Rischio di liquidità	42
C.5.	Rischio operativo	43
C.6.	Altri rischi sostanziali	45
C.7.	Altre informazioni	46
D.	**Valutazioni ai fini di solvibilità**	**47**
D.1.	Attività	49
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	49
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	49
D.1.3.	Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	50
D.1.4.	Assets held for index-linked and unit-linked funds	51
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)	51
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	52
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries receivables)	52
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	52
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, trade, not insurance)	52

D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	52
D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	52
D.1.12.	Riconciliazione tra valutazioni a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	53
D.2.	Riserve Tecniche	54
D.2.1.	Life technical provisions	54
D.2.2.	Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	56
D.3.	Altre passività	57
D.3.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	57
D.3.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	57
D.3.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	57
D.3.4.	Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)	58
D.3.5.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	58
D.3.6.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	58
D.3.7.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	58
D.3.8.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	58
D.3.9.	Passività subordinate	58
D.3.10.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	59
D.3.11.	Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni bilancio: altre passività	59
D.4.	Metodi Alternativi di valutazione	59
D.5.	Altre informazioni	59

E.	**Gestione del capitale**	**60**
E.1.	Fondi propri	60
E.1.1.	Obiettivi, policies e processi di capital management	60
E.1.2.	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	62
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	65
E.2.1.	Modelli e metodologie applicate	65
E.2.2.	Capital Requirements: SCR & MCR	65
E.2.3.	Valutazione della capitalizzazione corrente	67
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	67
E.4.	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	68
E.5.	Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	68
E.6.	Altre informazioni	68
	Allegati	**69**

Sintesi del Report

Il Solvency and Financial Condition Report (SFCR Report) fornisce una panoramica sulla struttura del business, dell'organizzazione, della capitalizzazione e della gestione del rischio nella Compagnia. Ha l'obiettivo quindi di assicurare la trasparenza sulla posizione finanziaria e di solvibilità della stessa.

Attività e risultati

Helvetia Vita S.p.A. (nel seguito anche "Helvetia Vita", la "Società",o la "Compagnia"), che nel corso del 2017 ha incorporato la compagnia Nationale Suisse Vita s.p.A., è parte integrante del Gruppo internazionale Helvetia che ha riportato nell'anno in esame una solida capitalizzazione secondo le metriche regolamentari SST (Swiss Solvency Test) in vigore per il Gruppo elvetico e l'Autorità di vigilanza svizzera FINMA.

Il 2017 si chiude con un utile netto di esercizio di 14.250 migliaia di euro. In termini di risultati di sottoscrizione, la raccolta premi 2017 della compagnia ammonta a 355.120 migliaia di euro con un incremento di circa l'11,77% rispetto al precedente esercizio e del 4,66% rispetto al precedente esercizio a perimetro omogeneo, con una crescita del canale bancario rispetto a quello agenziale.

Sistema di governance e di gestione dei rischi

La struttura organizzativa e la gestione delle attività di valutazione del rischio e del capitale da parte del Gruppo Helvetia sono considerate efficaci ed appropriate all'attività svolta dalla Compagnia.

Nell'attuale contesto economico, la valutazione complessiva ed integrata dei rischi è una priorità assoluta ed una componente consolidata del modo di gestire il business per Helvetia.

In questo senso un obiettivo primario del risk management rimane quello di garantire un sostenibile e proattivo approccio alla tutela della capitalizzazione e della reputazione sia della Compagnia che dell'intero Gruppo Helvetia a livello internazionale.

Il business della Compagnia, per sua natura, implica l'accumulo di significativi rischi finanziari nel suo bilancio economico.

Come illustrato di seguito nella sezione C, i maggiori rischi per la Compagnia Helvetia Vita sono originati dall'esposizione ai rischi di mercato.

Effective Risk - & Capital Management
Efficient Organisational Structure
Continuity

Il processo di risk management ha il compito primario di misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi quantitativi e qualitativi a fronte delle richieste del business e dell'appetito di rischio, così come definito nella risk strategy della Compagnia.

Helvetia Vita applica un approccio prudente alla copertura delle sue esposizioni (ALM Asset/Liability management), anche in risposta al difficile momento imposto dal contesto di bassi tassi di interesse. A supporto di quanto sopra quindi adotta una strategia prudente e diversificata di ricerca dei ritorni finanziari.

Anche il rischio operativo è monitorato e mantenuto entro i limiti definiti.

Non ci sono stati cambiamenti rilevanti nella operatività della struttura organizzativa della Compagnia, nella sua capitalizzazione o nel profilo di rischio rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno 2017 e dei primi mesi del 2018, è stata tuttavia riorganizzata la funzione CRO come meglio specificato nella sezione B.1.7 " Modifiche al sistema di Governance" occorse nel periodo.

Il business della Compagnia, per sua natura, implica l'accumulo di significativi rischi finanziari nel suo bilancio economico.

Come illustrato di seguito nella sezione C, i maggiori rischi per la Compagnia Helvetia Vita sono originati dall'esposizione ai rischi di mercato.

Il processo di risk management ha il compito primario di misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi quantitativi e qualitativi a fronte delle richieste del business e dell'appetito di rischio, così come definito nella risk strategy della Compagnia.

Helvetia Vita applica un approccio prudente alla copertura delle sue esposizioni (ALM Asset/Liability management), anche in risposta al difficile momento imposto dal contesto di bassi tassi di interesse. A supporto di quanto sopra quindi adotta una strategia prudente e diversificata di ricerca dei ritorni finanziari.

Anche il rischio operativo è monitorato e mantenuto entro i limiti definiti.

Non ci sono stati cambiamenti rilevanti nella operatività della struttura organizzativa della Compagnia, nella sua capitalizzazione o nel profilo di rischio rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno 2017 e dei primi mesi del 2018, è stata tuttavia riorganizzata la funzione CRO come meglio specificato nella sezione B.1.7 „ Modifiche al sistema di Governance" occorse nel periodo.

Le funzioni di controllo, quali l'Internal Audit, la Compliance, la funzione di Risk Management e la funzione Attuariale di controllo costituiscono le funzioni fondamentali.

Le quattro funzioni riportano direttamente all'Organo Amministrativo della Compagnia e, in via funzionale, alle corrispondenti strutture di Gruppo.

La struttura organizzativa del business e di quella della gestione del rischio e della capitale è ritenuta efficace ed appropriata. L'Organo Amministrativo della Compagnia, così come l'alta Direzione ed il Comitato di Direzione e Coordinamento di Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazione – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia nella sua veste di organo deputato alla direzione e coordinamento (altresì nominato come Comitato Esecutivo) rivedono periodicamente l'efficacia e l'appropriatezza della struttura organizzativa, della gestione del rischio e del capitale a fronte delle evoluzioni del contesto di business.

Solid Capital Basis
Eligible Own Funds 207 mln
SCR 138 mln
Coverage 150%

L'adeguatezza può essere verificata anche dalla funzione di internal audit, come parte del suo piano di audit. L'efficacia ed adeguatezza del Sistema di gestione del rischio e del capitale è anche monitorato costantemente dalle funzioni di gruppo internazionale (Group Risk Management e Group Capital Management).

Gestione del capitale

Nella prospettiva di gestione del rischio e del capitale, la Compagnia Helvetia Vita, è da considerarsi una compagnia solida e sicura.

La Compagnia determina il requisito di capitale regolamentare, in accordo con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e da quella nazionale di recepimento, utilizzando la standard formula ai fini del calcolo del proprio SCR "Solvency Capital Requirement". L'SCR è l'ammontare di capitale che deve essere detenuto per far fronte ad eventi estremi che si verificano mediamente una volta ogni 200 anni con l'obiettivo di garantire un'elevata solidità nei confronti degli assicurati. Il processo di determinazione dei fondi propri della Società è stato effettuato partendo dalla quantificazione dei fondi propri di base, costituiti dal fondo di dotazione e dalla riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione è stata definita come l'eccedenza delle attività sulle passività, valutate secondo i criteri illustrati nel paragrafo precedente. I fondi propri sono stati successivamente classificati per livello (Tier) sulla base dell'effettiva capacità di assorbire le perdite stimate nel processo di calcolo del capitale regolamentare (SCR).

La Compagnia registra al 31 dicembre 2017 un rapporto di solvibilità (solvency ratio), definito come rapporto tra i fondi propri e il capitale regolamentare, pari al 150% (+ 8% rispetto all'esercizio precedente), in linea con gli obiettivi aziendali che guidano una sana e prudente gestione del rischio e del capitale.

Nello specifico, a fronte di un SCR complessivo pari a EUR 137.544 migliaia (101.980 migliaia alla fine dell'anno precedente per la sola Helvetia Vita e 12.525 migliaia per NAIV) ed un MCR pari EUR 61.895 migliaia (45.891 migliaia a fine 2016 per la sola Helvetia Vita e e 5.636 migliaia per NAIV), la compagnia detiene EUR 206.625 migliaia di fondi propri in grande prevalenza classificati Tier 1 a copertura dell'SCR e 172.780 migliaia a copertura del MCR.

A. Attività e risultati

A.1.	Attività	7
A.1.1.	Struttura del Gruppo Helvetia	7
A.1.2.	Investmenti in altre Compagnie	8
A.1.3.	Autorità di vigilanza	8
A.1.4.	Revisori	9
A.1.5.	Linee di business materiali	9
A.1.6.	Eventi significativi nel periodo	11
A.2.	Risultati di sottoscrizione	11
A.3.	Risultati di investimento	13
A.4.	Risultati di altre attività	14
A.5.	Altre informazioni	15

A.1. Attività

La Compagnia Helvetia Vita S.p.A. è attualmente detenuta al 100% dalla Helvetia Schweizerische Versicherungsgesellschaft AG di San Gallo (Svizzera), che in data 16 giugno 2017 ha acquisito, con una operazione di fusione per incorporazione, la Helvetia Beteiligungen AG di San Gallo che, fino a tale data, rappresentava l'azionista unico della Helvetia Vita S.p.A..

In data 17 maggio è stato sottoscritto l'Atto di fusione per incorporazione della compagnia Nationale Suisse Vita S.p.A in Helvetia Vita S.p.A..

La fusione ha avuto luogo in data 1° giugno 2017, ma con effetti contabili e fiscali antergati al 1° gennaio 2017.

La suddetta operazione di fusione rientra fra le iniziative strategiche perseguite dal Gruppo Helvetia Italia allo scopo di rafforzare ulteriormente la propria presenza e visibilità sul territorio nazionale, di ampliare la gamma delle soluzioni di offerta Vita a disposizione della clientela e degli intermediari, di consentire – nell'ambito del nuovo soggetto societario risultante dalla fusione – un utilizzo più efficiente della dotazione patrimoniale a fronte dei requisiti di solvibilità posti dalla normativa "Solvency II" ed infine di attuare una sinergia di costi attraverso la semplificazione dei processi amministravi interni al Gruppo Helvetia Italia.

A seguito di tale operazione nel prosieguo verranno confrontati i dati al 31.12.2017 con i corrispondenti valori al 31.12.2016 a perimetro omogeneo, cioè comprendendo insieme NAIV in HV nel confronto 2016.

La gestione degli investimenti finanziari ha consentito alla Compagnia di raggiungere dei risultati soddisfacenti in termini di rendimenti lordi delle gestioni separate per l'esercizio 2017, come riportato più avanti nella sezione della politica degli investimenti.

A.1.1. Struttura del Gruppo Helvetia

Helvetia Vita S.p.A. fa parte del Gruppo assicurativo Helvetia, costituito ai sensi delle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e del Regolamento Isvap n.15 del 20 febbraio 2008 ora abrogato dal Regolamento Ivass n. 22 del 1° giugno 2016 e, pertanto, iscritto all'Albo dei Gruppi IVASS (n.031) a far data dal 2008.

Il Gruppo assicurativo Helvetia risulta attualmente composto in Italia dalle seguenti imprese di assicurazione (di seguito le "Compagnie"):

– Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia;
– Helvetia Vita S.p.A.;
– Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.;

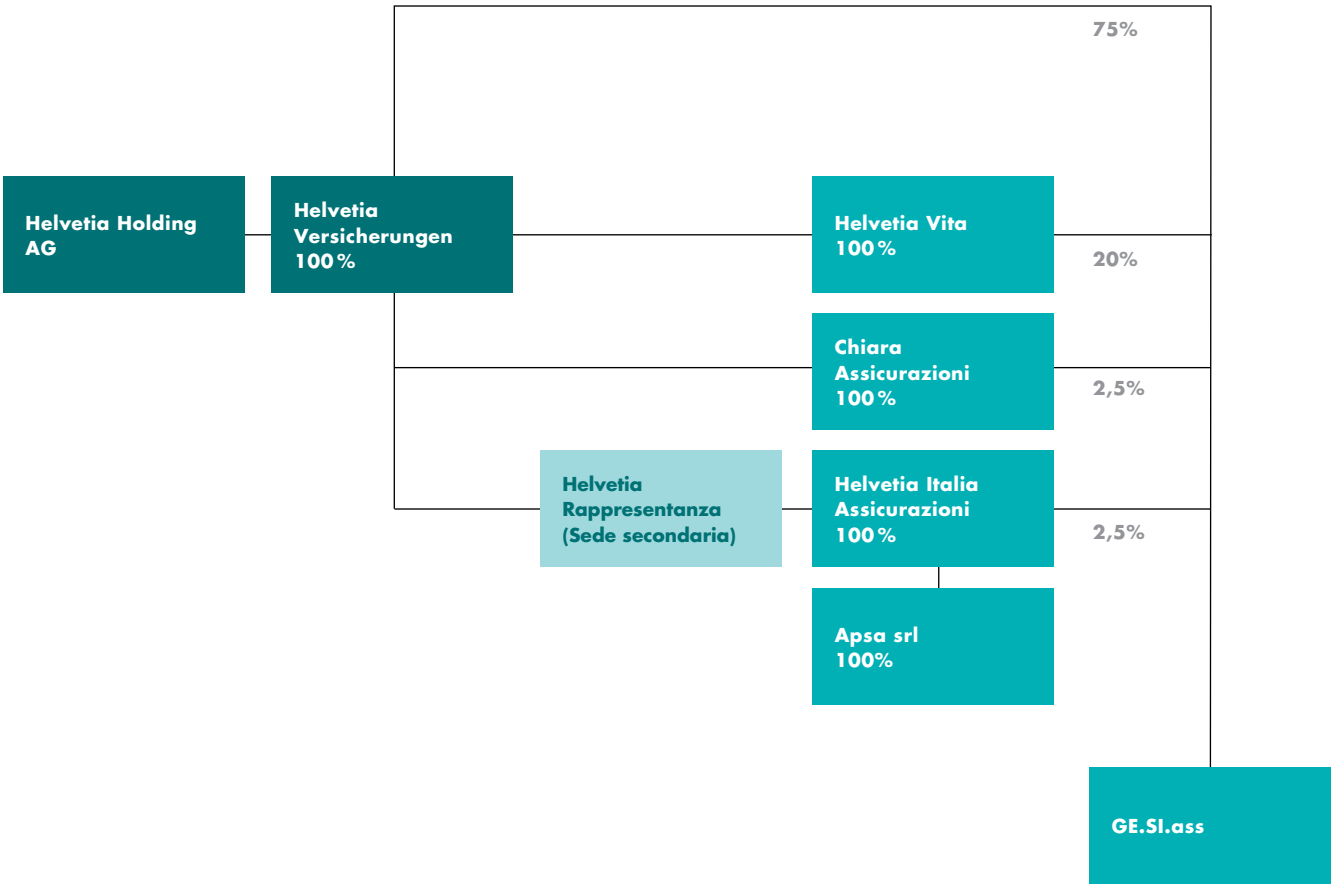
– Chiara Assicurazioni S.p.A.;

e dalle seguenti imprese strumentali:

– Ge.si.ass. Scarl (Società consortile di servizi informatici),
– APSA S.r.l (agenzia d'intermediazione assicurativa)

Il ruolo di direzione e coordinamento ai sensi del codice civile delle società del Gruppo assicurativo Helvetia è attribuito a Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia.

Il seguente societogramma rappresenta il Gruppo Helvetia, di seguito "Gruppo Helvetia".



A.1.2. Investmenti in altre Compagnie

Helvetia Vita non ha investimenti in altre compagnie oltre a quanto già indicato.

A.1.3. Autorità di vigilanza

Helvetia Vita è soggetta alla supervisione da parte dell'autorità di vigilanza delle compagnie di assicurazione in Italia – IVASS (con sede legale in Via del Quirinale 21, Roma).

Il Gruppo Helvetia internazionale è soggetto al regime regolamentare ed alle metriche Swiss Solvency Test e riferisce alla vigilanza di Gruppo di FINMA sui mercati finanziari in Svizzera. La FINMA (Laupenstrasse 27, Berna) fa parte del Collegio dei Supervisors Europei.

L'equivalenza dei regimi regolamentari tra Solvency II e Swiss Solvency Test è stata accettata e formalizzata con il documento EIOPA 15/041 del 30 Gennaio 2015. L'applicazione operativa della equivalenza e l'armonizzazione con i trattati precedenti in vigore tra i due paesi, è tuttavia in corso di definizione tra i Regulators Europei e l'Autorità Svizzera FINMA.

A.1.4. Revisori

Helvetia Vita S.p.A. è soggetta ad una valutazione indipendente da parte di Mazars S.p.A., società di revisione e di consulenza fiscale, incaricata della revisione legale del bilancio.

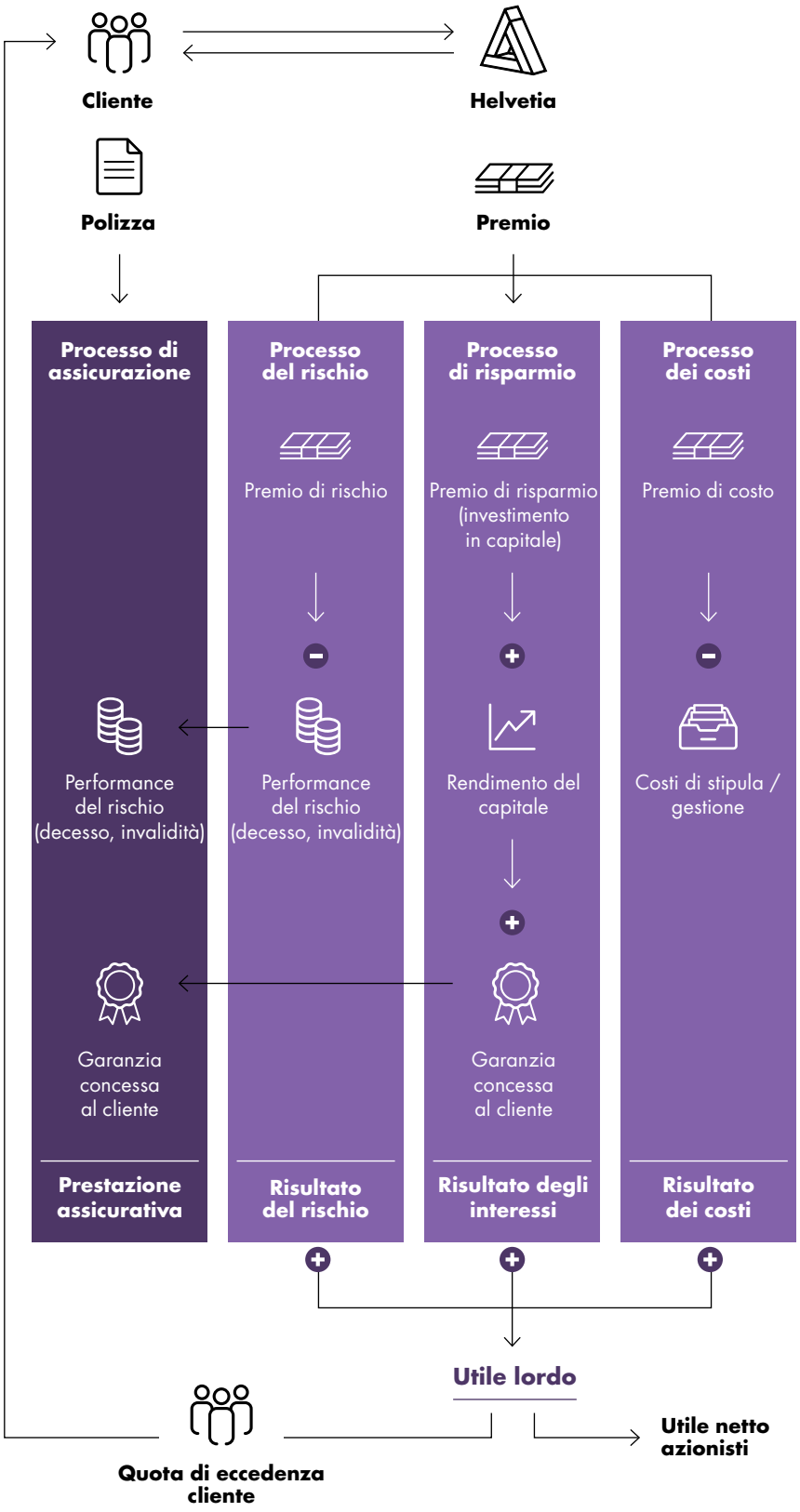
In ottemperanza alla Lettera al Mercato IVASS del 7 dicembre 2016 "Solvency II - attività di revisione ai sensi dell'art. 47- septies, comma 7 del Codice delle Assicurazioni richieste sull'informativa pubblica - Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (c.d. „SFCR") per l'esercizio 2017", è stato conferito a KPMG S.p.A per l'esercizio 2017 l'incarico di revisione, previsto dal punto 10 della suddetta lettera, dello Stato Patrimoniale a valori correnti (mod. S.02.01.02, ad esclusione delle righe che ospitano i valori di Risk margin) e la relativa informativa della sezione D dell'SFCR, nonché dei Fondi Propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali richiesti (mod. S.23.01.01) e della relativa informativa della sezione E.1 del SFCR.

A.1.5. Linee di business materiali

La Compagnia opera nelle linee di Business Vita Tradizionale, Gestioni Separate, Prodotti Unit-Linked e Index-Linked e Fondi Pensione. I principali canali di raccolta sono rappresentati dagli sportelli bancari, prevalentemente grazie alle reti degli istituti di credito facenti capo al gruppo Banco Desio, con una quota del 65% e dalla raccolta tramite agenzie che si attesta intorno al 25%, mentre la residua parte è frazionata tra promotori finanziari e broker.

Di seguito una rappresentazione schematica del processo assuntivo:

Come funziona l'assicurazione sulla vita?



La performance delle diverse linee di business è meglio descritta nelle sezioni A.2 "Risultati di sottoscrizione" e A.3 Risultati di investimento".

A.1.6. Eventi significativi nel periodo

Come già accennato, con effetto legale 1° giugno 2017, ha avuto corso la fusione di Nationale Suisse S.p.A. in Helvetia Vita S.p.A. pertanto l'intera rete agenziale della società incorporata è confluita nella rete agenziale dell'incorporante potendo così avvalersi del più ampio catalogo di prodotti offerti da Helvetia Vita S.p.A.

Nel corso dell'anno 2017 la Compagnia ha proseguito la propria strategia di crescente focalizzazione su prodotti a maggiore contenuto finanziario e minore assorbimento di capitale coerentemente con i target di business mix fissati dalla Casa Madre.

Ciò ha comportato da un lato il costante arricchimento del proprio catalogo prodotti di ramo III con una crescente attenzione per i prodotti cosiddetti "Multiramo" che in percentuali variabile riuniscono al proprio interno sia una componente tradizionale di risparmio legata alla gestione separata "Remunera Più" che una componente con maggiore potenzialità di perfomance associata ad una maggiore volatilità. Coerentemente con la strategia inaugurata nel 2016, la Compagnia ha cercato di ampliare la propria offerta sia in termini di prodotti ma anche in termini di accesso alle competenze dei più qualificati asset managers locali ed internazionali stipulando ulteriori accordi di gestione della raccolta destinata all'investimento nella componente Unit-Linked dei singoli prodotti.

A.2. Risultati di sottoscrizione

Premi

La raccolta premi 2017 della Compagnia ammonta a 355.120 migliaia di euro con un incremento di circa l'11,77% rispetto al precedente esercizio e del 4,66% rispetto al precedente esercizio a perimetro omogeneo (317.710 migliaia di euro al 31 dicembre 2016, 339.301 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 a perimetro omogeneo).

L'incremento della raccolta è totalmente ascrivibile al canale bancario che ha performato molto positivamente grazie all'emissione di alcuni prodotti "Multiramo". Complessivamente il canale bancario (rappresentato in prevalenza dalla raccolta del Gruppo Banco di Desio) ha raggiunto Euro 275,4 milioni, con una crescita del 18% a fronte di un mercato che sullo stesso canale ha evidenziato un rallentamento della raccolta (-14%). Viceversa il canale agenziale ha registrato una flessione del 20% (maggiore rispetto al calo del canale a livello di mercato la cui nuova produzione ha registrato una flessione del 3,3%). La flessione della raccolta complessiva del canale agenziale di Helvetia Vita era attesa in quanto frutto della scelta strategica di privilegiare il collocamento di prodotti "Multiramo" a scapito della vendita di prodotti tradizionali legati alla gestione separate, ben conoscendo la limitata propensione di questa rete a proporre la vendita di prodotti a maggior contenuto finanziario e privi della garanzia del capitale.

Nella tabella sottostante si riportano i premi lordi sottoscritti per il 2017.

Premi

as of 31.12.	2017	2016 HV	2016 NAIV	Change
in EUR thousand				
Life	**355.119,8**	**317.710,0**	**21.591,0**	**15.818,8**
Traditional individual life insurance	217.691,0	216.205,5	22.292,0	-20.806,6
Group insurance	13.740,4	14.421,0	-2.425,1	1.744,4
Investment-linked insurance	123.688,5	87.083,5	1.724,0	34.881,0
Total	**355.119,8**	**317.710,0**	**21.591,0**	**15.818,8**

I premi ceduti per il 2017 ammontano a 8.601 migliaia di euro (8.243 migliaia di euro al 31.12.2016, 8.963 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo).
Informazioni di dettaglio sui premi sottoscritti sono riportati nell'allegato S.05.01.

Sinistri "incurred"
Sul versante dell'andamento dei flussi in uscita per liquidazioni, l'esercizio 2017 registra un decremento delle somme pagate (-10,35% rispetto al precedente esercizio a perimetro omogeneo) che si attestano a 302.4 milioni di euro. La ragione di tale decremento risiede nella contrazione di capitali pagati a scadenza, con un ammontare pagato di 101.222 migliaia di euro (-8,22% rispetto al precedente esercizio a perimetro omogeneo).

Riduzioni significative si registrano anche nei sinistri, con liquidazioni per 63.771 migliaia di euro (-6,80% rispetto al precedente esercizio a perimetro omogeneo), concentrate prevalentemente nei rami I (47.098 migliaia di euro) e III (16.673 migliaia di euro). I riscatti nel 2017 ammontano a 136.753 migliaia di euro, anch'essi in significativa diminuzione rispetto al precedente esercizio a perimetro omogeneo (-13,46%), distribuiti prevalentemente nei prodotti di ramo I (81.304 migliaia di euro) e III (45.232 migliaia di euro).

La Riserva per somme da pagare è passata da 20.073 migliaia di euro al 31.12.2016 (a perimetro omogeneo) a 20.043 migliaia di euro al 31.12.2017.

Il dettaglio dei sinistri incurred lordi per line of business è riportata nella tabella sottostante:

Sinistri

as of 31.12.	2017	2016 HV	2016 NAIV	Change
in EUR thousand				
Life	**301.715,9**	**289.772,6**	**34.317,0**	**-22.373,7**
Traditional individual life insurance	167.669,0	181.725,3	19.885,0	-33.941,3
Group insurance	13.821,3	4.618,0	13.483,5	-4.280,1
Investment-linked insurance	120.225,6	103.429,4	948,5	15.847,7
Total	**301.715,9**	**289.772,6**	**34.317,0**	**-22.373,7**

La quota dei sinistri incurred a carico dei riassicuratori ammonta a 21.534 migliaia di euro.

La Riserva per somme da pagare ceduta ai riassicuratori è passata da 5.271 migliaia di euro al 31.12.2016 (a perimetro omogeneo) a 3.412 migliaia di euro al 31.12.2017; la variazione di tale riserva è inclusa nella quota dei sinistri incurred ceduta.

Informazioni di dettaglio sui sinistri sono riportati nell'allegato S.05.01.

Riportiamo nella tabella sottostante il dettaglio delle spese:

Spese

as of 31.12.	2017	2016 HV	2016 NAIV	Change
in EUR thousand				
Life	**22.864,4**	**28.748,5**	**4.082,0**	**-9.966,1**
Acquisition costs	7.546,6	8.117,6	763,4	-1.334,4
Operating and administrative expenses	15.317,8	20.630,9	3.318,6	-8.631,6

La quota ceduta delle spese di acquisizione ammonta a 1.295 migliaia di euro.

Informazioni di dettaglio sulle spese sono riportate nell'allegato S.05.01.

Se confrontati con i dati a perimetro omogeneo del 2016, tutti gli indicatori di performance della compagnia sono in miglioramento e in particolare:

- Provvigioni e altre spese di acquisizione/premi lordi: 1,90% (2,43% al 2016)
- Spese di amministrazione/premi lordi: 3,90% (4,15% al 2016)
- Spese di amministrazione/riserve tecniche di classe C al netto della riassicurazione: 0,57% (0,61% al 2016)
- Risultato tecnico/ riserve tecniche di classe C al netto della riassicurazione: 0,38% (0,58% al 2016).

La riassicurazione passiva presenta un saldo a credito della Compagnia pari a 2.664 migliaia di euro.

A.3. Risultati di investimento

Il saldo complessivo degli altri investimenti finanziari di classe C ammonta a 2.392.649 migliaia di euro (2.130.677 migliaia di euro al 31.12.2016 e 2.309.809 al 31.12.2016 a perimetro omogeneo).

Gli investimenti di classe D al 31 dicembre 2017 ammontano a 894.712 migliaia di euro, contro 860.103 migliaia di euro al 31.12.2016 e 873.778 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo.

Di seguito sono riassunti i risultati dell'attività di investimento:

Investment Performance

as of 31.12.	2017	2016 HV	2016 NAIV	Change
in EUR thousand				
Interest-bearing securities	63.199,00	64.069,00	4.346,00	-5.216,00
Shares	44,00	61,00	0,00	-17,00
Investment funds	5.116,00	3.947,00	297,00	872,00
Alternative investments	135,00	22,00	0,00	113,00
Derivative financial assets	0,00	0,00	0,00	0,00
Loand and mortgages	118,00	117,00	10,00	-9,00
Money market instruments	0,00	0,00	0,00	0,00
Investment property	0,00	0,00	0,00	0,00
Current income on investments (gross)	68.612,00	68.216,00	4.653,00	-4.257,00
Investment management expenses on investments	-1.971,00	-1.848,00	-520,00	397,00
Current income on investments (net)	66.641,00	66.368,00	4.133,00	-3.860,00
Gains and losses on investments	14.676,00	6.042,00	4.002,00	4.632,00
Total result from investments	**81.317,00**	**72.410,00**	**8.135,00**	**772,00**
Average investment portfolio	2.271.816,66	2.082.038,93	183.767,72	6.010,02
Direct yield annualised	3,54%	3,55%	4,63%	
Investment performance	3,54%	3,55%	4,63%	
Equities / Investment funds	4,54%	1,95%	1,14%	
Interest-bearing securities	3,40%	3,66%	4,92%	

La gestione degli investimenti finanziari ha consentito alla Compagnia di raggiungere dei risultati soddisfacenti in termini di rendimenti lordi delle gestioni separate per l'esercizio 2017, come riportato qui sotto:
- Remunera Più 3,25%
- Helvirend 3,50%
- Sprint (ex Nationale Suisse Vita) 3,00%
- Remunera Più Previdenza 6,67%
- Fondo S.V. 4,05%
- HV Previrend 2,75%.

Al 31 dicembre 2017 proventi da investimenti di classe C ammontano a 84.814 migliaia di euro, con un decremento di 2.687 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente, a perimetro omogeneo.

La diminuzione è dovuta principalmente a minori "proventi da investimenti" ordinari (-4.240 migliaia di euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente a perimetro omogeneo) compensata con un incremento dei profitti da realizzo pari a 670 migliaia di euro, che sono passati da 13.668 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo a 14.338 al 31.12.2017. Rispetto all'esercizio precedente si rilevano inoltre maggiori "riprese di rettifiche di valore": 1.864 al 31.12.2017 contro 964 al 31.12.2016 a perimetro omogeneo (+900 migliaia di euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente a perimetro omogeneo).

I proventi da investimenti di classe D, pari a 45.615 al 31 dicembre 2017, rispetto al precedente esercizio registrano un incremento di 6.761 migliaia di euro (+6.023 migliaia di euro rispetto al 31.12.2016 a perimetro omogeneo).

L'incremento è dovuto principalmente a maggiori profitti da realizzo (+4.425 migliaia di euro su valori a perimetro omogeneo) oltre che a maggiori plusvalenze da valutazione (+4.015 migliaia di euro su valori a perimetro omogeneo); nel contempo si rilevano minori "proventi da investimento" ordinari (-2.417 migliaia di euro su valori a perimetro omogeneo) dovuti principalmente alla diminuzione di titoli di debito in portafoglio a seguito della naturale scadenza di alcune "Index-Linked".

Gli oneri patrimoniali e finanziari di classe C al 31 dicembre 2017 ammontano a 3.497 migliaia di euro, contro 5.656 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 (6.956 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo). Il decremento si riferisce principalmente alle rettifiche di valore sugli investimenti, che passano da 2.385 al 31.12.2016 a perimetro omogeneo a 135 migliaia di euro al 31.12.2017.

Gli oneri patrimoniali e finanziari di classe D al 31 dicembre 2017 sono pari a 27.164 migliaia di euro, contro 28.358 migliaia di euro dell'esercizio precedente (28.739 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo).

Il decremento è dovuto principalmente alle perdite da realizzo, che sono passate da 8.750 (8.834 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo) a 4.227 migliaia di euro. Tale decremento è parzialmente compensato dall'incremento degli oneri di gestione (+1.217 migliaia di euro, considerando i valori a perimetro omogeneo) e delle minusvalenze non realizzate (+1.815 migliaia di euro, rispetto al 31.12.2016 a perimetro omogeneo).

A.4. Risultati di altre attività

Risultati di altre attività

Gli altri proventi, complessivamente pari a 1.879 migliaia di euro (947 migliaia di euro al 31.12.2016 e 1.557 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo) sono costituiti dagli utilizzi del fondo rischi e oneri per 1.398 migliaia di euro (436 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo).

La voce include, inoltre, recuperi da società del Gruppo per 110 migliaia di euro relativi ad

addebiti di costi per prestazioni di servizi e distacchi infragruppo. Gli altri proventi e recuperi, per 325 migliaia di euro, sono per lo più relativi a interessi su depositi bancari.

Gli altri oneri al 31 dicembre 2017 ammontano a 3.910 migliaia di euro (1.105 migliaia al 31.12.2016, 1.591 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo) e includono principalmente interessi passivi relativi ai prestiti subordinati per 819 migliaia di euro, ammortamenti di attività immateriali pari a 185 migliaia di euro, accantonamenti a fondi per rischi ed oneri per 1.788 migliaia di euro, altre imposte (539 migliaia di euro) e riaddebiti per servizi resi a società del Gruppo (105 migliaia di euro).

I Proventi straordinari pari a 2.010 migliaia di euro (505 migliaia di euro al 31.12.2016. 607 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo). La voce è composta principalmente da sopravvenienze attive dovute a differenze su stanziamenti del 2016, di cui 28 migliaia di euro relative ad imposte e 201 migliaia di euro riferiti a rappel, a profitti da realizzo di obbligazioni immobilizzate per 1.081 migliaia di euro e dal conguaglio a credito della Compagnia dei servizi centralizzati forniti dalla Casa Madre per un totale di 515 migliaia di euro (compresa IVA).

Gli Oneri straordinari ammontano a 191 migliaia di euro al 31.12.2017 contro 280 al 31.12.2016 e 411 migliaia di euro al 31.12.2016 a perimetro omogeneo.

Contratti di leasing operativo e finanziario

La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing finanziario, mentre i contratti di leasing operativo sono di importo non significativo.

A.5. Altre informazioni

Tutte le informazioni sostanziali sul business attuale e futuro sono già commentate e descritte nei paragrafi precedenti. Non si segnalano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

Si segnala che, coerentemente con le ultime istruzioni emanate da EIOPA sul reporting quantitativo annuale, il template "S.05.02 Premi, sinistri e spese per paese" non è più allegato al presente documento in quanto la Compagnia opera per più del 90% in Italia in termini di volumi emessi lordi.

B. Sistema di Governance

B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	16
B.1.1.	Consiglio di Amministrazione	16
B.1.2.	Alta Direzione	18
B.1.3.	Comitati	18
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	20
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	20
B.1.6.	Funzioni chiave	20
B.1.6.1.	Funzione di Risk Management	22
B.1.6.2.	Funzione di Compliance	22
B.1.6.3.	Funzione attuariale di controllo	23
B.1.6.4.	Funzione di Internal Audit	24
B.1.7.	Modifiche al sistema di governance accorse nel periodo	24
B.1.8.	Politica e pratiche retributive	25
B.1.9.	Operazioni con parti correlate	26
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	27
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	27
B.4.	Sistema di controllo interno	31
B.5.	Esternalizzazione	32
B.6.	Altre informazioni	33

B.1. Informazioni generali sul sistema di Governance

Il modello di *Corporate Governance* adottato dalla Compagnia è di tipo "tradizionale", prevedendo quali organi sociali l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.

B.1.1. Consiglio di Amministrazione

Membri

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da 5 membri.

- Francesco La Gioia (Presidente)
- Fabio Edoardo Ermanno Carniol (Amministratore Delegato)
- Sandro Scapellato (Consigliere Delegato)
- Michelangelo Avello (Consigliere Delegato in materia di Finance)
- Ornella Vicentini (Consigliere)

L'organo Amministrativo si riunisce con cadenza periodica per esaminare e deliberare in merito all'andamento della gestione, ai risultati consuntivi, alle proposte relative al modello organizzativo e a operazioni di rilevanza strategica.

Responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, in particolare per quanto riguarda i piani strategici, industriali e finanziari redatti in coerenza con le linee di indirizzo stabilite dal Socio unico.

Esso valuta inoltre l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei conflitti di interesse e

definisce le linee di indirizzo del sistema medesimo, valutandone, almeno annualmente, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento. Valuta, infine, il generale andamento della gestione, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati.

I poteri gestionali di ordinaria amministrazione, sono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato ed al Consigliere Delegato, in conformità alle linee guida di Casa madre in materia di deleghe di poteri "Regulations governing the signature for the CEO Helvetia Italy".

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è attribuita la sola legale rappresentanza ai sensi dello Statuto Sociale.

A tal fine, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'art.2381 del Cod.Civ., in coerenza con le disposizioni regolamentari, si annoverano i seguenti poteri:

- approvazione dell'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e responsabilità alle unità operative, curandone l'adeguatezza nel tempo;
- adozione di adeguati e formalizzati processi decisionali, nel rispetto della separazione tra le funzioni operative e di controllo
- approvazione, curandone l'adeguatezza nel tempo, del sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati;
- definizione delle direttive in materia di sistema dei controlli interni, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento alla evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne;
- definizione e valutazione, con cadenza almeno periodica, ai fini dell'eventuale revisione delle strategie e delle politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa;
- definizione, sulla base dei risultati dei processi di individuazione e valutazione dei rischi, dei livelli di tolleranza al rischio e revisione annuale;
- approvazione, della politica di gestione del rischio e delle strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo nonché dei piani di emergenza (c.d. contingency plan) al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale;
- approvazione, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, delle politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definizione, ove ne ricorrano i presupposti, delle direttive e dei criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché delle direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- verifica che l'alta direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi secondo le direttive impartite e che ne valuti la funzionalità e l'adeguatezza
- approvazione della politica in materia di esternalizzazione;
- approvazione della politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di risk management, compliance, antiriciclaggio, antiterrorismo e privacy, funzione attuariale e Internal Audit, o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate. Valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;
- approvazione della politica delle segnalazioni destinate all'IVASS (c.d. reporting policy), in coerenza con le vigenti disposizioni normative;
- analisi dell'informativa periodica ricevuta sulla efficacia e adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, con le segnalazioni delle criticità più significative, impartendo con

tempestività le direttive per l'adozione di misure correttive;
- individuazione degli eventi o circostanze particolari che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicurazione di un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- effettuazione, almeno una volta l'anno, di una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- partecipazione attiva al processo di valutazione prospettiva del rischio e della solvibilità, con approvazione della relativa politica di valutazione, compresi i criteri e le metodologie adottate, con particolare riguardo ai rischi più significativi. Analisi delle risultanze dell'ORSA e approvazione della relativa relazione, in coerenza con le vigenti disposizione regolamentari;
- approvazione delle politiche sulle informazioni periodiche sulla solvibilità e condizione finanziaria da fornire al pubblico e all'IVASS e dei processi atti a garantire il rispetto degli obblighi informativi. Approvazione delle rispettive relazioni, ovvero rispettivamente della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) e relazione sulla informativa ai fini di vigilanza sull'adeguatezza patrimoniale della Compagnia (RSR);
- discussione ed approvazione dei reporting quantitativi regolamentari secondo il nuovo regime Solvency II in accordo con i ruoli e responsabilità stabiliti nel target operating model (TOM), QRT Quantitative Reporting Templates QRT's.

B.1.2. Alta Direzione

L'Alta Direzione (Amministratore Delegato e l'alta dirigenza) svolge compiti di sovraintendere la gestione della Società ed è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione.

B.1.3. Comitati

Per garantire l'allineamento delle linee guida strategiche e dei sistemi di controllo e di gestione dei rischi all'interno del Gruppo Helvetia Italia ed una partecipazione collegiale al processo decisionale, sono stati costituiti alcuni Comitati interni che, in relazione alle rispettive aree di competenza, ricoprono un ruolo consultivo e propositivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

I Comitati hanno lo scopo di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia, in coordinamento e in aderenza con il proprio regolamento sulle attività e responsabilità.

Tali Comitati non rivestono natura di comitati consiliari, pur includendo al loro interno uno o più membri del Consiglio di Amministrazione nella veste di Direttore /i a capo della rispettiva funzione.

Investment & ALM Committee

Il Comitato Investimenti/ALM opera in conformità a quanto previsto dal processo di investimenti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Obiettivo del Comitato Investimenti/ALM è quello di garantire l'attuazione, il mantenimento e il monitoraggio delle politiche di investimento approvate dall'organo amministrativo. In tale ambito, il Comitato intraprende le iniziative necessarie a soddisfare gli obiettivi di rendimento degli asset, mantenendo l'esposizione ai rischi finanziari e ALM entro i livelli di tolleranza fissati dal Consiglio di

Amministrazione.

I membri con diritto di voto del Comitato Investimenti sono:

– Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza - CEO Gruppo Helvetia Italia;
– Amministratore Delegato;
– Chief Financial Officer (Presidente del Comitato);
– Responsabile Finance - Investimenti;
– Responsabile Portfolio Strategist di Helvetia Group (CH);
– Responsabile Reserving di Gruppo Helvetia Italia;

Partecipano inoltre il Responsabile Risk Management e Responsabile Funzione Attuariale, senza diritto di voto.

Il Comitato Investimenti/ALM si riunisce in via ordinaria almeno trimestralmente su convocazione del Presidente del Comitato o dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nel caso in cui sussistano dei requisiti di urgenza, il Presidente del Comitato o il Presidente del Consiglio di Amministrazione possono convocare all'occorrenza riunioni straordinarie.

Il Segretario del Comitato è il Responsabile Finance - Investimenti.

Risk Committee

Principale obiettivo del Comitato Rischi è quello di assistere il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella determinazione delle politiche in materia di gestione dei rischi e nella implementazione della risk strategy (indirizzata nelle linee guida da Helvetia Gruppo e dall'Organo Amministrativo di Chiara Assicurazioni) per una efficace allocazione del capitale.

Il Comitato Rischi è quindi responsabile per il monitoraggio dei processi ed iniziative volte alla verifica di adeguatezza e funzionamento del sistema integrato di gestione dei rischi aziendali, in conformità con la normativa in essere e con le linee guida del Gruppo, oltre alla revisione delle politiche previste dalla normativa Solvency II e del processo di analisi dei rischi attuali e prospettici ORSA.

I componenti, come membri permanenti del comitato, sono:

– Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza - CEO Gruppo Helvetia Italia;
– Amministratore Delegato – Helvetia Vita S.p.A.;
– Risk Manager (Presidente del Comitato)
– Chief Financial Officer
– Chief Operating Officer
– Direttore Vita – Banca Assurance
– Direttore Danni - Retail
– Direttore Danni - Aziende
– Direttore Marketing e Distribuzione
– Direttore Risorse Umane
– Responsabile Finance - Investimenti

Al Comitato partecipano in qualità di membri per le tematiche proprie della funzione ed in qualità di osservatori esterni per le altre:

– Responsabile Internal Audit
– Responsabile Compliance
– Responsabile Funzione Attuariale di controllo
– Responsabile Affari Legali, Societari, Antifrode e Reclami

Un membro dell'Ufficio Risk management svolge il ruolo di segretario del Comitato.

Su invito del Presidente del Comitato, qualora temi specifici lo richiedano, la partecipazione può essere estesa ad osservatori esterni di altre funzioni.

Il Comitato Rischi si riunisce su base trimestrale o quando si verifichi la necessità di un incontro ad hoc ed è presieduto dal Risk Manager.

B.1.4. Collegio dei Sindaci

Il Collegio dei Sindaci di Helvetia Vita S.p.A. è costituito da 3 membri effettivi e due supplenti:
- Patrizia Paleologo Oriundi (Presidente)
- Alfredo Dovera (Sindaco Effettivo)
- Alberto Nobolo (Sindaco Effettivo)
- Francesco Tabone (Sindaco Supplente)
- Gianluca Donnini (Sindaco Supplente)

Responsabilità

Il Collegio Sindacale in qualità di Organo di Controllo secondo la normativa, verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e il suo concreto funzionamento. Per l'espletamento dei propri compiti il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo.

Il Collegio periodicamente richiede notizie ed aggiornamenti in merito all'assetto organizzativo della Società. Il Collegio viene inoltre informato in merito ai fatti rilevanti intervenuti nel periodo in ambito amministrativo-contabile e dell'avvenuta effettuazione di eventuali adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

B.1.5. Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo per gli aspetti attinenti i reati di cui al D. Lgs. 231/01. Costituito in forma collegiale, l'Organismo di Vigilanza è composto dal Responsabile Affari Legali Societari, Antifrode e Reclami, dal Responsabile Internal Audit, dal Responsabile Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy e da un membro esterno in qualità di Presidente.

Responsabilità

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'aggiornamento e la concreta applicazione del Modello ed è dotato delle seguenti caratteristiche:
- indipendenza ed autonomia dai vertici, al fine di garantire l'imparzialità e la possibilità di operare anche quando esso sia chiamato a vigilare sull'applicazione del Modello da parte del vertice;
- professionalità, per garantirne le capacità di azione in un contesto che richiede spiccate doti di valutazione e di gestione dei rischi, di analisi delle procedure, di organizzazione aziendale, di finanza, di diritto;
- continuità di azione, al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello e la sua variazione al mutare delle condizioni aziendali di riferimento.

B.1.6. Funzioni chiave

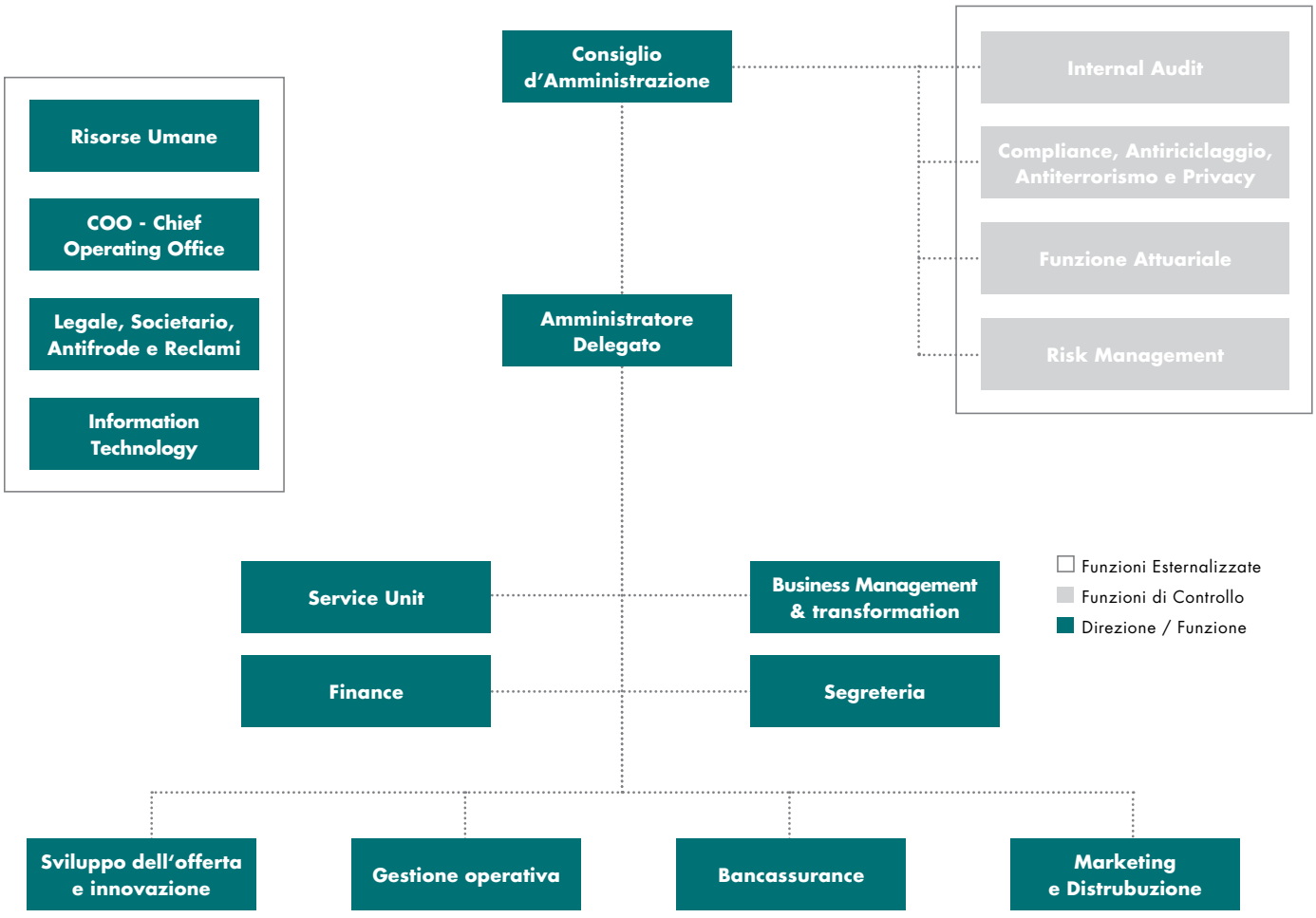
La Compagnia si avvale anche della struttura organizzativa di Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA- Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia per quanto attiene ad alcuni processi gestionali ed amministrativi di supporto, nonché per le funzioni di controllo ai sensi del Regolamento Isvap n. 20 del 26 marzo 2008.

Tale centralizzazione presso la Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia, facilita la condivisione di conoscenze e di risorse attraverso processi organizzativi e procedure di controllo comuni. Sulla base di accordi di esternalizzazione e di disposizioni statutarie, quest'ultima Compagnia svolge l'effettiva attività di direzione e coordinamento ai sensi del codice

civile, fornendo supporto attraverso le proprie strutture. La società consortile Ge.Si Ass. Scarl fornisce a Helvetia Vita S.p.A. i servizi di information technology attraverso un contratto di esternalizzazione.

Le funzioni di controllo, quali l'Internal Audit, la Compliance, la funzione di Risk Management e la funzione Attuariale di controllo costituiscono le funzioni fondamentali in Helvetia Vita S.p.A..

La struttura organizzativa di Helvetia Vita S.p.A. per il 2017 è rappresentato nel seguente organigramma:



Nella definizione dell'assetto organizzativo e nell'attribuzione dei compiti e delle responsabilità alle unità operative, nonché nell'adozione dei processi decisionali, la Compagnia pone particolare attenzione alla separazione delle funzioni, definendo i compiti e le responsabilità delle unità aziendali e dei relativi addetti, al fine di evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. In particolare, nell'ambito delle funzioni organizzative, tale attribuzione di compiti e delle relative deleghe e poteri tende a realizzare un adeguato livello di indipendenza del personale incaricato delle attività di controllo (inclusi monitoraggio e supervisione) rispetto a quello con compiti strettamente operativi, per quanto possibile in ragione della propria dimensione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento aziendale interno in materia di esercizio delle deleghe e poteri in capo all'Amministratore delegato, Consigliere delegato ed ai soggetti muniti di specifiche procure. Tale documento disciplina la gestione dei poteri attribuiti, limitandoli attraverso la richiesta di doppia firma anche qualora non sia necessaria/prevista verso terzi.

Nell'ambito dell'attività ordinaria della funzione di Internal Audit viene verificata l'attribuzione dei poteri e l'esercizio degli stessi in conformità alle disposizioni aziendali ed alla segregazione delle deleghe.

B.1.6.1. Funzione di Risk Management

Nell'ottica di migliorare l'efficienza e la focalizzazione delle strutture di controllo, nel corso dell'anno 2017 e nei primi mesi del 2018 è stata riorganizzata la funzione CRO (Chief Risk Officer), come meglio specificato nel successivo paragrafo B.1.7.

Quanto segue descrive quindi la situazione aggiornata alla data di emissione di questo Report.

La funzione "Risk Management", svolge principalmente un ruolo di gestione e controllo dei rischi.

La funzione ha come obiettivo primario quello di garantire una visione integrata e sinergica tra la definizione della strategia e del controllo del rischio e lo sviluppo del modello di capitale.

Il Risk Manager coordina e supervisiona le seguenti unità aziendali

- Risk Profiling e Framework
- Solvency e Capital Management.
- Reporting / Data

Il responsabile della funzione Risk Management presenta, una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Predispone altresì una relazione annuale sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, sulle metodologie e modelli utilizzati nell'attività svolta, e sulle valutazioni effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.

Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile Risk Management al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

Le nomine dei responsabili delle funzioni di controllo (e dei referenti individuati ai sensi dell'art.16 c.12 lett.a) del Reg.20/2008) è sottoposta all'approvazione dell'Organo Amministrativo, al quale vengono relazionate le valutazioni in virtù degli accordi di esternalizzazione della funzioni alla Capogruppo.

È responsabilità dell'Alta Direzione garantire alle funzioni di controllo le condizioni di piena indipendenza ed autonomia e in libertà di giudizio, con libero accesso ai dati e alle informazioni aziendali necessarie. Le funzioni di controllo sono dotate di proprio budget per ottemperare al proprio ruolo di controllo. L'indipendenza della Funzione Risk Management viene anche garantita anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Risk Management di Gruppo presso la Casa Madre (GRO - Group Risk Officer).

B.1.6.2. Funzione di Compliance

La funzione di Compliance (o funzione di verifica della conformità) ha l'incarico di valutare che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate al raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

Per assolvere tale compito, la Funzione di Compliance esercita sia attività di presidio "ex ante" che di presidio "ex post", intendendo, rispettivamente, per tali:

- la prevenzione e il controllo del rischio di non conformità, mediante la diffusione, l'informativa e il supporto consulenziale concernente la corretta applicazione della normativa, sia di nuova emanazione che esistente;
- l'effettuazione di attività volte a valutare il grado di adeguatezza e di efficacia delle misure organizzative e procedurali rispetto alla normativa. o a una richiesta specifica dell'Autorità

La Funzione presidia anche il costante monitoraggio e la corretta implementazione delle normative caratterizzate da una maggiore complessità applicativa e da rilevanti impatti economici e reputazionali sotto il profilo sanzionatorio (Antitrust, Antiriciclaggio, Fatca e CRS, Antiterrorismo e Privacy).

Dal punto di vista organizzativo, nel corso dell'anno di riferimento, la funzione di controllo "Antiriciclaggio, Antititerrorismo e Privacy" è confluita all'interno della funzione "Compliance", formando la nuova unità "Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo, e Privacy". Sono state redistribuite le responsabilità, essendo stato nominato dal Consiglio di Amministrazione Responsabile della Protezione dei Dati e delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette il Compliance Officer.

Il responsabile della funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La funzione di Compliance redige annualmente una relazione sulla adeguatezza e sull'efficacia dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità, sull'attività svolta e sulle verifiche effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.

La completa indipendenza della Funzione di Compliance viene garantita mediante un diretto riporto all'organo amministrativo e anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Compliance di Gruppo presso la Casa Madre (GCO – Group Compliance Officer).

B.1.6.3. Funzione attuariale di controllo

I compiti assegnati dalla normativa primaria alla Funzione Attuariale di Controllo (di seguito Funzione Attuariale), sono esplicitati all'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e ripresi dal D.Lgs. 209 del 7 settembre 2005 all'art. 30-sexies, e sono i seguenti:

- nel coordinamento del calcolo delle riserve tecniche, valuta la sufficienza delle riserve tecniche garantendo che esse siano calcolate conformemente ai requisiti di cui agli articoli da 75 a 86 della direttiva 2009/138/CE;
- alla luce dei dati disponibili, valuta se le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
- valuta se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche. In sede di raffronto rivede la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali;

Per quanto riguarda la politica di sottoscrizione, esprime conformemente all'art. 48, par. 1, lettera g), della direttiva 2009/138/CE considerazioni sulla adeguatezza delle politiche perseguite;

Per quanto riguarda le modalità di riassicurazione complessive, esprimere conformemente all'art. 48, paragrafo 1, lettera h), della direttiva 2009/138/CE dell'adeguatezza degli accordi di riassicurazione.

Il principale ruolo della Funzione è quello di fungere da osservatore del rischio specializzato per le attività attuariali nella gestione integrata dei rischi (IRM) e di contribuire al monitoraggio e coordinamento del calcolo attuariale delle riserve tecniche in conformità con la normativa di riferimento. La normativa prevede che, nell'applicazione di quanto disposto dall'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, si possa tenere conto della natura, della portata e della complessità dei rischi relativi all'attività dell'impresa.

La funzione attuariale elabora annualmente una relazione scritta, da presentare al Consiglio di Amministrazione. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio. La funzione Attuariale si esprime inoltre, sulla base di quanto previsto dal Regolamento ISVAP n.22 del 4 aprile 2008 sulle riserve del bilancio civilistico citate dal Regolamento in oggetto.

Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile della Funzione Attuariale di Controllo al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

La completa indipendenza della Funzione Attuariale di controllo è rafforzata anche dalla separazione dalla funzione preposta al calcolo delle riserve, l'Actuarial Life Reserving, che riporta gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO).

Si specifica che, a partire dal 15 novembre 2017, la funzione Attuariale affidata allo Studio di Consulenza Attuariale e Risk Managament, Crenca & Associati, con responsabile presso l'outsourcer individuato nel partner dello studio, Dott. Donato Leone.

B.1.6.4. Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit (o Revisione Interna) è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle altre componenti di governo societario e le necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

Come osservatore del rischio, l'Internal Audit monitora il sistema di governance, di gestione dei rischi e dei controlli presenti nei vari processi operativi aziendali.

Il responsabile della funzione Internal Audit pianifica annualmente l'attività coerentemente con i principali rischi cui l'impresa è esposta. Oltre al piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, la funzione di Internal Audit redige una relazione annuale sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con le raccomandazioni formulate per la loro rimozione.

La funzione di Internal Audit si è costituita in specifica unità, in linea con le direttive del Gruppo di appartenenza, precedentemente alla emanazione della regolamentazione italiana in materia. Le aree di intervento della funzione sono in linea con quanto previsto dalla regolamentazione in vigore. In particolare nell'ambito della pianificazione annuale verifica:

– i processi gestionali e le procedure organizzative;
– la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
– l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità;
– la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
– l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La funzione ha, altresì, il compito di svolgere le relazioni, formulare le osservazioni e effettuare i controlli specifici previsti dalla normativa, o richiesti dalle Autorità di settore.

La completa indipendenza della Funzione di Internal Audit viene garantita anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Internal Audit di Gruppo presso Casa Madre (CAE Group).

B.1.7. Modifiche al sistema di governance accorse nel periodo

In data 1° giugno 2017 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Nationale Suisse Vita S.p.A. in Helvetia Vita S.p.A. con effetto contabile dal 1°gennaio 2017.

A decorrere dall'8 marzo 2017 è stata soppressa la Direzione "Risk Control Office" Helvetia Compagnia Svizzera Rappresentanza e Direzione Generale per l'Italia e sono state modificate come segue le strutture di riporto:

– "Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy" che ha accorpato le preesistenti unità "Compliance" e "Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy"
– "Risk Management", che ha accorpato le preesistenti unità "Risk Management" e "Solvency and Capital Management".

In data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato la soppressione della sopracitata Direzione e contestualmente è stato approvato l'Organigramma e Funzionigramma della Compagnia.

Le funzioni di fondamentali insieme alla Funzione Attuariale riferiscono operativamente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il 19 marzo 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la riorganizzazione della struttura di Risk Management e Solvency and Capital Management accorpando le due strutture. Di seguito si riportano i servizi che rispondono direttamente alla funzione Risk Management:

– Risk Profile & Framework

– Solvency & Capital
– Reporting/Data

B.1.8. Politica e pratiche retributive

Le Politiche di Remunerazione, in conformità al Regolamento n° 39 ISVAP si ispirano ai seguenti principi cardine ed obiettivi:

– essere coerenti con quanto stabilito dalla mission aziendale e dai principi Helvetia e contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici, al contenimento dei rischi e al successo di lungo periodo della Compagnia;
– essere semplici, trasparenti e comprensibili, oltre che ragionevoli ed adeguate per ciascun dipendente a qualsiasi livello;
– fornire un quadro di riferimento perseguibile per la determinazione delle componenti individuali della retribuzione tenendo conto del livello di responsabilità, la qualità del lavoro svolto e l'impegno e il tempo dedicato nel farlo; essere conformi ai requisiti richiesti dalla normativa legale e regolamentare;
– assicurare un'adeguata relazione tra le componenti fisse e variabili affinchè la parte variabile non sia così elevata da avere un impatto negativo sul livello di tolleranza al rischio e da incentivare le persone a concentrarsi esclusivamente su obiettivi di breve periodo;
– essere adeguate alla funzione svolta e strutturate in modo tale da includere sia obiettivi individuali che il risultato complessivo della Compagnia; essere ragionevoli e competitive rispetto alle remunerazioni corrisposte dalle altre compagnie del settore sul mercato del lavoro; garantire una ragionevole proporzione tra la più alta e la più bassa retribuzione.

I sistemi di remunerazione di Helvetia Vita per i dipendenti sono basati su meccanismi equi, equilibrati e competitivi, consentendo quindi di giustificare in ogni momento gli importi pagati.

Modello di Remunerazione di Helvetia Vita

Consiglio di Amministrazione / CEO		
Tutti i dipendenti di Helvatia Vita		
Componente Fissa	**Componente Variabile**	
Salario Base / Remunerazione Base	Componente di remunerazione a lungo termine (LTC) come % della remunerazione base	Componente di remunerazione a breve termine basata sui risultati come % della remunerazione base
Tutti i dipendenti: salario fisso basato sulla posizione individuale (ruolo, responsabilità, competenze) includendo fringe benefits	Riconosciuta al CEO: trasferimento di azioni della Helvetia Holding AG	Remunerazione corrisposta in base alla performance della MUIT e al raggiungimento di obiettivi individuali
I Consiglieri di Amministrazione di Helvatia Vita non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. Al CEO non viene riconosciuta una remunerazione per la carica ricoperta		

I membri del Consiglio di Amministrazione di Helvetia Vita non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico, compreso l'Amministratore Delegato, la cui retribuzione è riconosciuta in quanto già Dirigente. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione non è stato conferito alcun emolumento.

Le strutture dei piani d'incentivazione prevedono soglie di accesso legate alla situazione pa-

trimoniale dell'azienda che tengono conto anche del profilo complessivo di rischio della Compagnia. presente una clausola di differimento per una quota della componente variabile monetaria della remunerazione.

I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso in misura fissa determinato in sede assembleare ai sensi dell'art.2364 c.1 punto 3), oltre al rimborso delle spese sostenute. Ai componenti del Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Componente fissa remunerativa

Con riferimento alla componente fissa della retribuzione, essa viene determinata dal Consiglio di Amministrazione in accordo con le linee guida della Casa Madre e con la proposta del Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza. Per la determinazione della componente fissa ("base salary") si utilizzano strumenti, normalmente in uso nelle aziende, di misurazione della complessità delle posizioni che dà luogo ad un punteggio secondo una scala internazionalmente riconosciuta, basata anche su benchmark di mercato.

Componente variabile remunerativa

La componente monetaria di remunerazione variabile si basa su obiettivi ed incentivi di breve termine, viene individualmente determinata in percentuale sulla remunerazione base ed entro un limite prestabilito.

Per l'Amministratore Delegato, il Consigliere Delegato e il CFO è inoltre prevista una remunerazione variabile basata su obiettivi e incentivi lungo termine, che viene erogata in maniera differita nei tre anni successivi al periodo di riferimento, previa valutazione della persistenza degli obiettivi raggiunti. Tale componente è inoltre soggetta ad una clausola di clawback.

All'Amministratore Delegato, al Consigliere Delegato e al CFO viene inoltre erogata direttamente da Casa Madre un Group Bonus sotto forma di azioni di Helvetia Holding AG (Capogruppo di Helvetia Group, quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo) assoggettate ad un vesting period di tre anni.

Fringe benefits (non dipendente dalla performance)

Il pacchetto retributivo include anche l'assegnazione di benefici non monetari quali la previdenza integrativa, secondo la contrattazione integrativa nazionale ed aziendale in vigore, e alcune coperture assicurative, a titolo esemplificativo: per invalidità permanente e morte, Long Term Care e per assistenza sanitaria. L'autovettura aziendale è riconosciuta ai dirigenti e personale selezionati.

B.1.9. Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate dalla Policy Infragruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione e redatta ai sensi del Regolamento Ivass n.30 del 26 ottobre 2016.

Non ci sono state transazioni con parti correlate intese come persone fisiche nel periodo considerato.

Viceversa la Compagnia ha effettuato operazioni connesse all'attività assicurativa con la società controllante (addebiti di personale distaccato e esternalizzazione di servizi) e con società del Gruppo Helvetia, ampiamente descritte nel bilancio della Compagnia regolarmente trasmesso ad IVASS.

Non si segnalano in corso d'anno operazioni in conflitto d'interesse.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Il Consiglio di Amministrazione di Helvetia Vita S.p.A. ha adottato una propria Policy "Fit&Proper" ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. l) del Regolamento Isvap n. 20 del 26 marzo 2008 e successive modifiche e integrazioni volta a garantire la sussistenza e la permanenza dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, nonché dei responsabili delle funzioni di controllo, in caso di esternalizzazioni di queste ultime, dei referenti interni o dei soggetti responsabili del controllo della funzione esternalizzata.

Per verificare la sussistenza dei predetti requisiti all'interno del Consiglio di Amministrazione, affinché lo stesso, sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche, professionali e manageriali, ciascun consigliere, prima della nomina, consegna alla Società:

a. il curriculum vitae;
b. l'autocertificazione ai sensi del DPR 28/12/2000 n°445 od in alternativa il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti;
c. il documento di autovalutazione.

Nel documento di autovalutazione sono indicate tutte le informazioni rilevanti ai fini delle necessarie verifiche da parte della Società, compresi i dettagli sulla formazione accademica e professionale e sulle relative competenze e conoscenze tecniche e professionali delle principali materie in tema assicurativo e di diritto e gestione dell'impresa. Inoltre, sempre nel documento di autovalutazione, l'amministratore deve indicare tutte le circostanze che possono influenzare la propria idoneità alla carica e la permanenza dei relativi requisiti.

L'amministratore consegna annualmente l'autocertificazione ai sensi del DPR 28/12/2000 n°445 od in alternativa il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti aggiornati e aggiorna con la medesima cadenza il documento di autovalutazione, consegnandolo al servizio Affari Societari prima della riunione del Consiglio di Amministrazione chiamato ad operare la valutazione annuale o la verifica ex lege dei requisiti.

In una prospettiva che favorisce l'obiettivo della formazione continua, è data la possibilità ai soggetti coinvolti nelle politiche di fit&proper di richiedere o aderire a programmi di formazione interna al Gruppo di appartenenza o a programmi organizzati da soggetti terzi, per il potenziamento di competenze o l'approfondimento di specifiche tematiche e/o novità.

Il rispetto del Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico è richiesto a tutti i collaboratori della Compagnia.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi si basa sull'identificazione, valutazione, misurazione e controllo dei rischi più significativi in relazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali ed alla solvibilità della Compagnia. Lo sviluppo e presidio del sistema prevede il continuo monitoraggio del profilo di rischio, mediante idonee metodologie di analisi e di valutazione, e con il supporto di indicatori atti a rappresentare il livello di esposizione ed utili ad attuare opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

La strategia di gestione dei rischi può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Compagnia nei confronti del rischio, in ogni sua attività, dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative. La filosofia di gestione adottata riflette pertanto i valori perseguiti ed influenza la sua cultura ed il suo stile operativo, incidendo sul modo in cui le varie componenti del sistema vengono attivate ed integrate. Helvetia Vita persegue i suddetti obiettivi conformandosi ai principi del documento "Group Integrated Risk Management – IRM", che consente, su base continuativa, di costruire ed attuare un sistema efficace di gestione dei rischi e di gestione del capitale:

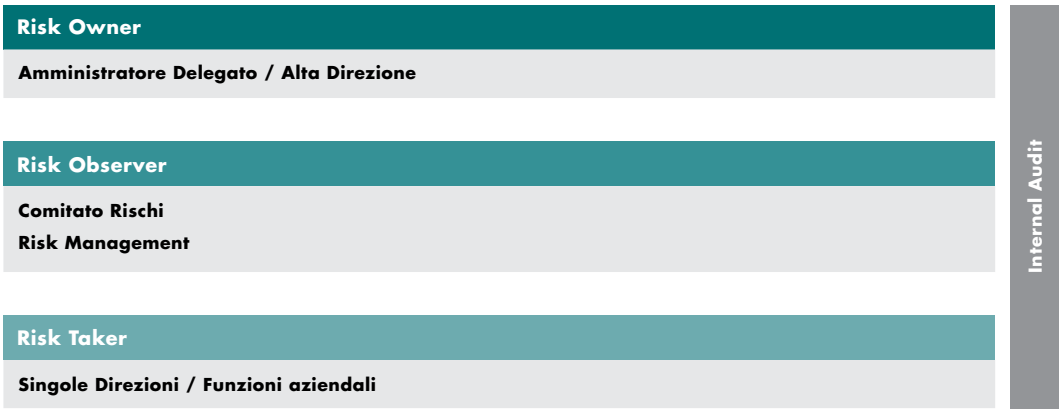
– organizzazione e requisiti del sistema di risk management e sistema di controllo interno,

– procedure per l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei principali rischi,
– definizione della risk and capital management strategy,
– sistema dei limiti operativi per il monitoraggio e controlli dei rischi,
– valutazione attuale e prospettica della solvibilità e profilo di rischio della compagnia (ORSA),
– flussi informativi e di reporting del sistema di gestione dei rischi, con particolare attenzione al nuovo regime Solvency II, verso il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione.

Organizzazione del sistema di Risk Management

La struttura organizzativa di Helvetia Vita garantisce un approccio standard nella gestione del rischio in coerenza con le politiche di Casa Madre. Di conseguenza, i ruoli e le responsabilità delle unità di business sono conformi al modello di risk management definito dal Gruppo di appartenenza. Questo si basa su un sistema di governance che differenzia tra i seguenti ruoli fondamentali: *risk owner, risk observer e risk taker.*

Organizzazione di gestione del rischio



Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione, del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, nel rispetto delle strategie, dei principi aziendali e dei limiti di rischio.

Il Comitato Rischi ha il ruolo di stabile collegamento tra le funzioni di controllo e gestione dei rischi e l'Alta Direzione per l'attivazione di iniziative interfunzionali finalizzate all'analisi e al monitoraggio dei rischi e alla proposizione di misure di gestione e mitigazione degli stessi.

Il revisore interno monitora in modo indipendente l'efficacia delle misure di gestione del rischio identificando le eventuali debolezze e proponendo iniziative di miglioramento.

Processo di risk management

Il processo di gestione di rischi comprende tutte le attività connesse alla valutazione sistematica dei rischi in Helvetia Vita. Le componenti essenziali di questo processo includono l'identificazione, l'analisi, la quantificazione e gestione dei rischi, il cui monitoraggio si basa sull'efficienza e adeguatezza delle misure di gestione e di monitoraggio. Il processo di risk management assicura, in ultima istanza, che la Compagnia abbia, in qualsiasi momento, capacità economica e finanziaria per coprire i rischi assunti

tenendo conto del proprio livello di tolleranza prescelto.

I rischi a cui Helvetia Vita è esposta nella conduzione delle sue attività sono rappresentati nella tabella successiva, definita "Risk Environment".

Risk environment

Market risks	Liquidity risks	Counterparty risks	Technical risks	Operational risks	Strategic risks	Emergent Risks
Share price risk	Medium-term	Reinsurance	Life (mortality, longevity, surrender rates, disability, costs, exerciting of options)	Finalcial reporting	Business model	New and qualitatively different risk
Interest rate risk	Short-term	Investments		Business operations (e.g. with regard to outsourcing, BCM	Fundamental business policy decisions	Phantom risk
Spread risk		Other receivables		Compliance		
Exchange rate risk						
Real estate investment risk						
Long-term liquidity risk						
Other						
			Reputational risks			
Concentration risks						

Una descrizione dettagliata dei principali rischi è fornita nel capitolo C "profilo di rischio".

Metodologie di analisi e controllo del rischio

Le diverse categorie richiedono l'utilizzo di metodi di analisi adeguati alle caratteristiche proprie di ogni tipologia di rischio. La gestione dei rischi e il loro monitoraggio avviene quindi per mezzo di appropriate iniziative che possono esplicarsi in strumenti finanziari / assicurativi di copertura, nella progettazione di un prodotto assicurativo, nel trasferimento del rischio con coperture riassicurative, in modelli di loss limits per il controllo delle perdite finanziarie, in strategie di diversificazione, nell'ottimizzazione dei processi o in altre misure di mitigazione al rischio.

Si prega di fare riferimento alla sezione C "Profilo di rischio" per ulteriori dettagli sui metodi di valutazione utilizzati.

Risk Management e sistema di controllo interno (ICS)

La gestione dei rischi operativi e del sistema di controllo interno (ICS) è affrontata con un approccio comune definito "sistema di controllo interno e di gestione dei rischi operativi" (ICOR), all'interno del Gruppo di appartenenza. La metodologia integra i requisiti di un efficace sistema di controllo interno con i requisiti per la gestione efficace ed efficiente dei rischi operativi.

Oltre all'identificazione dei principali rischi, sono analizzate anche le misure di gestione e le eventuali aree di miglioramento, oggetto di monitoraggio per garantire nel continuo l'efficacia dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi.

Risk Management e Capital Management

Il risk management e il capital management sono due processi integrati il cui obiettivo è garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali in termini di strategia di rischio e ottimizzazione del capitale investito. I modelli introdotti di calcolo della solvibilità si basano su modelli di determinazione al rischio probabilistici (VAR) e di stress al fine della valutazione dei rischi e del rispettivo assorbimento di capitale sia in ottica attuale che prospettica. Questi fungono da indicatori chiave per i processi decisionali interni di gestione del capitale, per garantire il rispetto permanente dei requisiti patrimoniali di vigilanza a livello locale (Solvency II) e a livello di Gruppo (Swiss Solvency Test). La stretta

integrazione tra tali processi, in termini organizzativi, metodologici e di reporting crea le giuste sinergie per un'ottimizzazione nella gestione della Compagnia.

Si prega di fare riferimento alla sezione E "Gestione del Capitale" per ulteriori informazioni sulla gestione del capitale.

Risk Management e ORSA

"Own Risk and Solvency Assessment" (ORSA) è un processo di valutazione periodica della solvibilità attuale prospettica e dei rischi propri della compagnia nello scenario base e in scenari stressati opportunamente integrato con il processo di pianificazione strategica e finanziaria. Obiettivo del ORSA è quello di assicurare la conformità con i requisiti di capitale regolamentari ed interni nel medio-lungo periodo ed ottimizzare il processo stesso di gestione del rischio e capitale della Compagnia secondo i propri obiettivi di capitalizzazione e limiti di tolleranza al rischio. Tutti i rischi rilevanti, le cui conseguenze potrebbero minacciare la solvibilità o la reputazione della Compagnia o potrebbero costituire un serio ostacolo al raggiungimento degli obiettivi strategici sono inclusi nel processo ORSA. Come tale, il processo ORSA è integrato nel processo di pianificazione strategica, in quanto essenziale per la definizione e preparazione del piano strategico ed importante nel supporto alle decisioni manageriali.

Il processo ORSA è anche a supporto nella definizione della strategia al rischio, determinando in un'ottica prospettica quali rischi assumere e come gestirli. Di conseguenza il processo di pianificazione strategica e finanziaria è strettamente connessa ed allineata con la strategia di rischio, tendo conto quindi della tolleranza al rischio e dei limiti operativi definiti.

Helvetia Vita esegue, con periodicità almeno annuale, il processo ORSA in conformità con i requisiti regolamentari, le politiche ed i processi interni definiti dal Gruppo nell'ORSA policy. In particolare le politiche interne sono volte a definire le modalità e la frequenza con cui vengono eseguite le analisi quantitative (scenario base e stress test), gli standard di qualità dei dati utilizzati per la determinazione della situazione di solvibilità anche in ottica prospettica, il fondamento dell'adeguatezza delle valutazioni, tenuto conto del profilo di rischio e della volatilità del fabbisogno complessivo di solvibilità. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto degli obblighi informativi verso il supervisore e di eventuali circostanze che generano la necessità di una nuova valutazione ORSA (ad-hoc ORSA) per la pianificazione strategica del business e del capitale del Gruppo.

Il processo ORSA si basa sulle seguenti attività principali:

- definizione della metodologia e ipotesi di proiezione;
- preparazione dei dati di input al modello;
- esecuzione delle proiezioni rischio/capitale nello scenario base ed in scenari stressati;
- analisi dei risultati e produzione del ORSA report;
- validazione e approvazione.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione hanno un ruolo importante all'interno del processo ORSA sia in termini di condivisione dei risultati e andamenti legati all'esposizione al rischio e solvibilità della compagnia sia di approvazione della relativa reportistica.

Il processo ORSA è oggetto di continuo monitoraggio nonché di una revisione indipendente. Questa è svolta dalla funzione di Internal Audit come parte del proprio interno e periodico di revisione interna.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali. Il modello di controllo interno di Helvetia Vita si articola su tre livelli (c.d. modello "a tre linee di difesa"), all'interno del quale i ruoli possono essere così sintetizzati:

1. prima linea di difesa: la gestione quotidiana ed ordinaria del rischio nell'ambito dei processi e delle ordinarie attività di business è responsabilità del management operativo e rappresenta una parte integrante del processo decisionale (risk taker o risk owner);
2. seconda linea di difesa: la supervisione ed il monitoraggio sui rischi vengono forniti dalle funzioni Risk Management, Funzione Attuariale di Controllo, Compliance, il cui ruolo consiste nel supportare gli organi sociali nella loro responsabilità di governo del processo di gestione del rischio;
3. terza linea di difesa: la verifica e la valutazione dell'efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso è compito della funzione di Internal Audit.

Di conseguenza e coerentemente con quanto previsto dagli standard internazionali, anche il sistema dei controlli si articola su tre livelli al fine di garantire l'opportuna separazione dei compiti e l'adeguata allocazione tra responsabilità operative dei responsabili di processo e responsabilità delle funzioni di controllo, oltre che la necessaria indipendenza di queste ultime. Tale sistema, nel prevedere specifici presidi organizzativi ed operativi di gestione dei rischi, fa leva sul fondamentale principio della responsabilità diffusa.

Il sistema dei controlli interni adottato è rappresentato dalla promozione e attuazione di principi chiave che vertono principalmente sulla diffusione della cultura del controllo interno a tutti i livelli dell'impresa, sull'individuazione, valutazione e gestione dei rischi, sull'implementazione di adeguate attività di controllo e di monitoraggio con rafforzamento della separazione dei compiti. La creazione di flussi informativi, di canali di comunicazione, di sistemi di gestione dei dati e di sistemi informatici a supporto, rafforzano la struttura complessiva del frame work del sistema dei controlli di Helvetia Vita.

Controlli di "primo livello"

I controlli di primo livello (o controlli di linea) sono svolti dalle funzioni operative di business, dirette e coordinate dall'Alta Direzione e dal management di linea, che definiscono e gestiscono i controlli operativi a livello di processo nell'ambito delle attività quotidiane e nella normale gestione del business. In accordo allo standard ICOR (Internal Control System and Operational Risk Management), i responsabili di processo hanno il compito di valutare, attraverso un processo di self-assessment anche il livello di adeguatezza dei controlli implementati a fronte dell'evoluzione del loro contesto operativo e normativo, e adottare le eventuali misure correttive necessarie.

Compatibilmente con la natura, portata e complessità delle operazioni poste in essere deve essere assicurata all'interno delle funzioni aziendali una separazione del personale incaricato del controllo rispetto a chi esegue compiti operativi (segregation of dulies).

Ai responsabili delle varie funzioni aziendali è richiesto di monitorare regolarmente l'effettiva esecuzione delle procedure, come prima linea di difesa per un efficace sistema dei controlli interni.

Controlli di "secondo livello"

I controlli di "secondo livello" sono demandati principalmente alle funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale di Controllo e Compliance, le quali collaborano, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, alla definizione di regole e policy di attuazione delle strategie di controllo dei rischi ed assistono il management nel processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi al fine di garantire la coerenza del processo agli obiettivi aziendali, contribuendo in particolare al monitoraggio dei rischi in essere, ad una valutazione indipendente dei presidi di controllo adottati

dalla Compagnia, nonché al monitoraggio della corretta implementazione delle azioni correttive proposte. In particolare, all'interno della Funzione Compliance sono svolti i controlli di "secondo livello" anche in materia di Privacy, Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Antitrust. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato Responsabile della Protezione dei Dati e delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette il Compliance Officer.

I controlli di "secondo livello" in materia di Information Security sono svolti da altra struttura interna dedicata. Il Local Information Security Responsible ha il principale ruolo di vigilare sul rispetto delle direttive di sicurezza delle informazioni aziendali, conducendo periodicamente analisi dettagliate in coordinamento con i vari responsabili delle aree operativa e svolgendo principalmente attività di supporto e di verifica sul rispetto delle direttive di sicurezza.

Controlli di "terzo livello"

I controlli di "terzo livello" sono demandati alla funzione di Internal Audit e finalizzati alla valutazione dell'adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso tramite una verifica indipendente sull'attività delle diverse aree aziendali (inclusi i processi relativi al "secondo livello" di difesa). Le altre funzioni di controllo sono separate dalla funzione di Internal Audit, e sono sottoposte a verifica periodica da parte della stessa.

Per assicurare un efficace sistema di gestione dei rischi e di controllo sono previsti regolari incontri trimestrali tra le funzioni di controllo ed attivati vari flussi informativi periodici ed a evento tra le stesse funzioni di controllo e l'organo di vigilanza e l'organo amministrativo.

B.5. Esternalizzazione

Si definisce outsourcing o esternalizzazione un accordo in forma scritta tra un'impresa di assicurazione e un fornitore di servizi, anche se non autorizzato all'esercizio di attività assicurativa, in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività che verrebbero altrimenti realizzati dalla stessa compagnia di assicurazione.

Helvetia Vita ha adottato una propria politica di esternalizzazione con l'obiettivo principale di limitare il rischio operativo derivante dai suddetti contratti e di assicurare che i requisiti normativi, di conformità, legali e di sicurezza siano rispettati. Come per i processi critici interni, le attività essenziali ed importanti esternalizzate devono essere gestite adeguatamente anche in termini di continuità operativa.

Le opportunità di esternalizzazione vengono quindi sistematicamente individuate e selezionate, purché non siano contrari a dettami regolamentari o vadano ad incrementare eventuali rischi operativi:

- significativa riduzione della qualità della governance;
- aumento eccessivo e indesiderato del rischio operativo;
- impatto negativo sui risultati finanziari e sulla stabilità della Compagnia;
- ridotta capacità di monitoraggio e controllo anche da parte dell'autorità di vigilanza;
- significativa riduzione della qualità del servizio ai clienti, compromettendo la capacità di offerta di un servizio continuo e soddisfacente.

Per le attività intra-gruppo (interna), consistenti nel trasferimento di attività dalla Compagnia ad un'altra entità all'interno del Gruppo Helvetia, i requisiti previsti dalla politica interna rimangono gli stessi in caso di attività essenziali ed importanti, seppur la profondità del processo di selezione e di valutazione tiene comunque conto dell'appartenenza allo stesso Gruppo.

Helvetia Vita ha esternalizzato le seguenti funzioni ed attività essenziali ed importanti, comunicate ad IVASS nelle modalità regolamentari previste. Nella gestione dei portafogli si ricomprendono i servizi amministrativi, per i prodotti previdenziali ed assicurativi, e la gestione del patrimonio per i prodotti prevalentemente di tipo Unit linked. Nelle attività intra-gruppo si indicano nello specifico i

servizi di supporto e manutenzione dei Sistemi Informatici verso la società consortile Gesiass, le funzioni di controllo (risk management, internal audit e compliance) e i servizi amministrativi affidati a Helvetia Rappresentanza.

Descrizione di funzioni e attività esternalizzate importanti ed essenziali

	Esternalizzazione interna o esterna	Giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori
Supporto e/o Manutenzione dei sistemi informatici (Gesiass)	Interna	Italia
Supporto e/o Manutenzione dei sistemi informatici	Esterna	Italia
Gestione Documentale	Esterna	Italia
Funzione di controllo (risk management, internal audit e compliance)	Interna	Italia
Funzione Attuariale di controllo	Esterna	Italia
Servizi Amministrativi	Interna	Italia
Home Insurance	Esterna	Italia
Gestione Portafogli	Esterna	Italia
Gestione Sinistri (Credit Life)	Esterna	Italia

Le suddette attività soddisfano i requisiti adottati da Helvetia Vita in tema di esternalizzazione. Tali politiche interne consentono la gestione dei rischi operativi evitando così aumenti sproporzionati degli stessi, e garantiscono il rispetto delle disposizioni regolamentari pertinenti. Per poter intervenire tempestivamente ove il fornitore non rispetti gli impegni assunti o laddove la qualità del servizio erogato non è valutato adeguato, è prevista la contrattualizzazione e monitoraggio di specifici *"standard level agreement"*.

B.6. Altre informazioni

Vedere nota paragrafo B.1.7 sul cambiamento della struttura di Governance successivamente al periodo in esame e nel corso del 2017.

C. Profilo di rischio

C.1.	Rischio di sottoscrizione	35
C.1.1.	Rischio sottoscrizione Vita	35
C.2.	Rischio di mercato	36
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	36
C.2.2.	Rischio spread (Spread Risk)	38
C.2.3.	Rischio azionario (Equity Risk)	38
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	39
C.2.5.	Rischio valutario (Currency risk)	39
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	40
C.3.	Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	40
C.3.1.	Mitigazione rischio di credito	42
C.4.	Rischio di liquidità	42
C.5.	Rischio operativo	43
C.6.	Altri rischi sostanziali	45
C.7.	Altre informazioni	46

Helvetia Vita valuta i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale. Il sistema di gestione dei rischi si basa sulla loro identificazione, valutazione e controllo per meglio rappresentare il profilo complessivo della Compagnia.

Le tipologie di rischio considerate sono: rischi tecnici, rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi di controparte, rischi operativi, rischi strategici, rischi emergenti e rischi di concentrazione.

Il rischio reputazionale e i relativi impatti sono osservati ed analizzati all'interno del processo di Compliance Risk Assessment, e non rappresenta una categoria a sè stante. Il rischio di non conformità, valutato con l'assegnazione di un rating interno per la misurazione dei potenziali impatti, viene ponderato con un fattore di ricarico (loading factor), per considerare l'eventuale danno reputazionale implicito.

I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di business e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi scenari avversi. Tali processi determinano dal punto di vista qualitativo e quantitativo la potenziale perdita sulla base dei fattori che lo determinano.

Sotto un profilo più strategico, all'interno del processo denominato Comprehensive Risk Profile (CRP), si identificano potenziali scenari di rischio che possono ostacolare la realizzazione del piano strategico della Compagnia. Tali rischi sono valutati e monitorati come supporto ai sistemi decisionali per una corretta ponderazione dei fattori che possono incidere sulle assunzioni e/o sui drivers di sviluppo del processo di pianificazione.

Le seguenti sezioni da C.1 a C.5 fornisco maggiori informazioni qualitative e quantitative sul profilo di rischio.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Rischio sottoscrizione Vita

Le principali linee di business in cui la Compagnia opera sono in via generale prodotti tradizionali Vita collegati a Gestioni separate ovvero prodotti di tipo Multiramo che prevedono prestazioni contestualmente collegate sia alla gestione separata sia a linee di investimento di tipo Unit Linked.

La Compagnia è presente, con soluzioni di offerta di natura individuale e collettiva (piani individuali pensionistici e fondi pensione aperti), anche nel segmento specificatamente dedicato alla previdenza complementare.

Nella tabella sottostante si riportano i premi sottoscritti dalla compagnia nel corso del 2017 per paese. La raccolta premi della compagnia fa riferimento al mercato Italia e non opera in altri paesi.

Written premiums by sector and region in the life business

as of 31.12.	2017	2016 HV	2016 NAIV	Change
in EUR thousand				
Traditional individual life insurance	217.691,0	216.205,5	22.292,0	-20.806,6
Group insurance	13.740,4	14.421,0	-2.425,1	1.744,4
Investment-linked insurance	123.688,5	87.083,5	1.724,0	34.881,0
Gross written premiums	**355.119,8**	**317.710,0**	**21.591,0**	**15.818,8**
Reinsurance premiums ceded	8.601,4	8.243,3	719,8	-361,7
Net premiums written	**346.518,4**	**309.466,7**	**20.871,2**	**16.180,5**

Nel corso dell'anno 2017 la Compagnia ha proseguito la propria strategia di focalizzazione su prodotti a maggiore contenuto finanziario in configurazione "Multiramo", che in percentuali variabile riuniscono al proprio interno una componente tradizionale di risparmio, legata alla gestione separata, ed una componente con maggiore potenzialità di performance, quindi associata ad una maggiore volatilità ed attraverso anche accordi con specifici e qualificati asset managers locali ed internazionali.

Tale rischio viene costantemente monitorato, non solo internamente, ma anche attraverso la Funzione Attuariale.

Analisi di sensitivity sul rischio sottoscrizione Vita

Vengono svolte analisi per valutare gli effetti di un cambiamento del mercato, rispetto allo sviluppo previsto e pianificato del business, in termini ultimi di patrimonializzazione della Compagnia.

A titolo esemplificativo, nella tabella seguente si riportano i valori dello shock puntuale, quindi valutato in termini di SCR specifico sui singoli moduli di rischio considerati.

Technical sensitivities	**Shift***	**Sensitivity of OwnFunds****	
as of 31.12.		2017	2016
in EUR thousand			
Mortality	Mortality rate +15%	-6.400,2	-4.940,3
Longevity	Mortality rate -20%	-2.266,3	-1.958,2
Disability	Increase disability and decrease recovery rate	0,0	0,0
Lapse	Lapse rate -50%	-16.824,3	-22.649,0
Costs	Expense ratio +10% and cost inflation rate +1%	-14.160,6	-9.995,5

* The deviations correspond to an effect on Own Funds, which occurs once every 200 years calibrated to the average for the insurance industry.

** Without taking the taxation effect into account; considered are only the effects of lines of business that negatively affect the Own funds; the secondary effect of a change of the risk margin is not considered.

NB: Gli shocks tuttavia non sono addizionabili in quanto i singoli shocks vanno poi composti e diversificati nella Standard Formula che fornisce il consumo complessivo di capitale, considerando l'interazione e l 'effetto di diversificazione tra i vari moduli di rischio.

C.2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce al rischio di un possibile cambiamento degli Own Funds e dell'SCR a causa delle variazioni negli scenari di mercato che impattano sul valore degli attivi. La valutazione del valore di mercato è effettuata secondo precisi criteri legati alla quotazione e alla liquidità di un'attività finanziaria:

– attività quotata in un mercato regolamentato e liquido: si utilizza il prezzo di mercato,
– attività non liquida a sufficienza: si calcola un prezzo teorico in base ad un modello quantitativo,
– attività non quotata e non vi sono modelli di prezzo: si mantiene il valore di acquisto e lo si svaluta solo in caso di perdite evidenti e avvalorate da analisi di mercato e perizie.

I principali rischi di mercato all'interno dei portafogli sono legati ai seguenti fattori di rischio:

– Rischio tasso interesse (Interest Rate Risk);
– Rischio spread (Spread Risk);
– Rischio azionario (Equity Risk);
– Rischio immobiliare (Property Risk);
– Rischio valutario (Currency Risk).

Tali rischi sono valutati e monitorati costantemente fornendo analisi di stress e sensitivity, e mitigati attraverso:

– Limiti nell'esposizione verso singole asset class;
– Limiti ai differenziali tra attivi e passivi di parametri finanziari;
– Derivati di copertura per ridurre il rischio in particolari situazioni di mercato avverso.

C.2.1. Rischio tasso interesse (Interest rate risk)

Il rischio tasso di interesse, inteso come variazioni del livello della curva dei tassi free risk, è il principale fattore di rischio a cui è sottoposta la compagnia, in particolare in questa fase di mercato in cui la gran parte del portafoglio è investita in titoli a tasso fisso.

Un primo strumento di controllo e di riduzione del rischio è tuttavia l'allineamento dei cash flow degli attivi con i cash flow dei passivi, più i flussi sono allineati e meno si è sottoposti al rischio tasso.

Maturity schedule of financial assets and technical

Maturities as of 31.12.2017	< 1 year	1 - 5 years	5 - 10 years	> 10 years	Without maturity	Total
in EUR thousand						
Assets						
Interest-bearing securities*	69.480,9	800.854,6	982.792,8	443.404,8	0,0	2.296.533,1
Shares	0,0	0,0	0,0	0,0	2.014,9	2.014,9
Investment funds	0,0	0,0	0,0	0,0	304.036,9	304.036,9
Alternative investments	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Derivative financial assets	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0	34,5
Loans and mortgages*	2.716,4	333,8	222,9	252,4	0,0	3.525,5
Money market instruments*	5.000,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5.000,0
Financial assets	**77.201,0**	**801.188,5**	**983.015,6**	**443.657,2**	**306.051,7**	**2.611.144,9**
Liabilities						
Technical Provisions - Non-life**	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Technical Provisions - Life**	-191.864,1	-790.032,7	-699.387,0	-1.283.523,2	0,0	-2.964.807,0
Technical Provisions Total	**-191.864,1**	**-790.032,7**	**-699.387,0**	**-1.283.523,2**	**0,0**	**-2.964.807,0**

* Interest-bearing assets excluding incurred interest

** Amount of undiscounted cash-flows expected. Correction of counterparty default risk is not done according to the requirement of the corresponding QRT

Come si vede dalla tabella, vi sono passività che scadono parecchio tempo dopo i corrispondenti attivi, questo pone la Compagnia in una posizione favorevole rispetto all'incremento dei tassi di interesse previsto nei prossimi anni, allo stesso tempo le garanzie medie prestate dalla Compagnia si stabilizzano attorno ad un livello non impegnativo in relazione ai tassi di interesse privi di rischio.

Si segnala che nella tabella delle Maturity, occorre anche considerare circa 180.000 migliaia di Euro di liquidità presente sui conti correnti della Compagnia, che possono essere investiti o utilizzati per finanziare impegni verso gli assicurati, in qualsiasi istante.

Una misura più raffinata del rischio tasso di interesse è la Duration Gap tra attivi e passivi, maggiore è il differenziale di duration e maggiore sarà l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore attuale di attivi e passivi. Al fine di monitorare e mitigare il rischio tasso è stato fissato un limite massimo e minimo di Duration Gap.

La compagnia utilizza sensitivities e analisi di scenario per valutare e monitorare nel continuo l'allineamento tra attivi e passivi. Anche nella formula standard Solvency II si applicano sensitivities fra attivi e passivi al fine di ottimizzare il requisito di capitale.

Interest rate risk sensitivities		**Sensitivity of Own Funds***	
as of 31.12.	Shift	2017	2016
in migliaia EUR			
Increase	+ 50bps	-1.677,5	12.940,6
Decrease	- 50bps	-8.705,0	-15.902,9

* Excluding taxation effects

La tabella mostra l'impatto di una variazione di 50 bps della curva dei tassi di interesse sugli Own Funds. Lo stress è applicato sui titoli e fondi obbligazionari il cui prezzo dipende dal livello dei tassi di interesse e sui cash flow delle passività. Un decremento dei tassi genera una riduzione degli Own Funds, dovuta ad una Duration dei passivi più elevata rispetto alla duration degli attivi. Anche nel caso di incremento dei tassi di interesse si ha una marginale riduzione delgi Own Funds, dovuta ai più alti tassi di interesse che si dovrà riconoscere ai clienti.

Si è, inoltre, condotta un'analisi di stress sulla base del piano strategico, applicando incrementi paralleli alla curva dei tassi di interessi di 50 bps, ogni anno, per i tre anni successivi (2017-2018-2019).

Analogamente si è stressata la curva dei tassi, applicando decrementi di 50 bps, ogni anno, per i tre anni successivi. Anche in questi scenari stressati, non sono rilevati deficit di solvibilità, con un miglioramento del Solvency ratio nel caso dello shock al rialzo della curva, per via di un posizionamento a Duration Gap negativa.

C.2.2. Rischio spread (Spread Risk)

Oltre al rischio di variazioni della curva dei tassi free risk, occorre valutare il rischio di variazioni dello spread di credito degli strumenti finanziari.

Un incremento dello spread di credito, determina una riduzione del valore di mercato del titolo ed una conseguente diminuzione degli Own Funds.

Esistono inoltre dei limiti all'investimento in titoli rischiosi, in particolare non si possono acquistare titoli non investment grade (ovvero con rating inferiore a BBB) e non si possono acquistare titoli strutturati se non in quantità limitata.

Al fine di monitorare il rischio spread si eseguono analisi di portafoglio sia sui titoli corporate che sui titoli governativi, anche se non inclusi questi ultimi nel calcolo SCR Spread della Standard formula come sotto ribadito, al fine di quantificare possibili perdite in conto capitale dovute ad allargamenti dello spread di credito.

L'analisi include tutti i titoli che presentano un rischio spread, di conseguenza vengono stressati tutti i titoli che sono soggetti al rischio tasso di interesse, ad eccezione dei titoli governativi con rating AAA, titoli emessi da multilateral development banks, mutui, prestiti e titoli sottostanti a mutui.

L'approccio look through è stato utilizzato per i fondi obbligazionari più significativi.

Spread risk sensitivities	**Exposure**	**Sensitivity of Own Funds***		
as of 31.12.	2017	Shift	2017	2016
in EUR thousand				
Increase	2.169.522,1	+ 50bps	-33.073,6	-52.573,9

* Excluding taxation effects

La tabella mostra l'impatto di un incremento di 50 bps del rischio di credito sugli Own Funds, che equivale alla perdita di valore degli attivi, non avendo passività sensibili al rischio spread.

In merito al calcolo del requisito di capitale SCR, occorre invece sottolineare come solo i titoli corporate sono soggetti al rischio spread, mentre i titoli governativi emessi da Stati appartenenti allo spazio economico europea (EEA) sono considerati risk free.

Il requisito di capitale viene calcolato stressando il valore di mercato dei titoli in base: alla tipologia di titolo (Senior, Covered, Subordinato), al rating e alla loro Duration residua, di conseguenza un portafoglio di titoli con Duration coerente con le passività e rating elevato, consentirà un risparmio di capitale.

C.2.3. Rischio azionario (Equity Risk)

L'esposizione al rischio azionario è limitata e ben diversificata, non supera il 4,5% dell'esposizione della compagnia. È composta per la quasi totalità da fondi a benchmark o ETF sui principali indici azionari mondiali.

Il comparto azionario è tipicamente la parte più volatile del portafoglio, ma la limitata esposizione mitiga gli effetti delle variazioni prezzo dei titoli azionari sugli Own Funds. Il rischio azionario è monitorato sia attraverso il calcolo di indicatori di rischiosità relativa rispetto ai benchmark che attraverso analisi di stress e relativo impatto sugli Own Funds.

La tabella sotto riportata mostra l'impatto della diminuzione del valore di mercato del comparto azionario, sia esso costituito da fondi che titoli azionari o derivati, sugli Own Funds. La perdita di Own Funds corrisponde alla diminuzione del valore di mercato del comparto.

Equity risk sensitivities		**Exposure**	**Sensitivity of Own Funds***		
as of 31.12.		2017	Shift	2017	2016
in EUR thousand					
	Decrease	117.441,3	- 10%	-1.883,1	-9.283,8

* Excluding taxation effects

La differenza rispetto allo scorso anno è dovuta in parte anche ad una migliore profilazione del contributo allo stress delle liabilities nel modello di simulazione.

C.2.4. Rischio immobiliare (Property Risk)

All'interno degli attivi esiste una limitata esposizione sul comparto immobiliare, anche per effetto della scarsa liquidità dell'asset class. Si tratta di investimenti in Real Estate Funds che investono in immobili situati in Stati appartenenti all'Unione Europea, i fondi sono quotati e forniscono un NAV con cadenza mensile.

Real estate risk sensitivities	**Exposure**	**Sensitivity of Own Funds***		
as of 31.12.	2017	Shift	2017	2016
in EUR thousand				
Decrease	78.362,5	- 10%	-6.518,1	-5.224,7

* Excluding taxation effects

La tabella sopra contiene l'analisi dell'impatto sugli Own Funds di una diminuzione del prezzo degli immobili. L'analisi riguarda gli investimenti in fondi immobiliari che rappresentano l'unica esposizione al rischio immobiliare.

C.2.5. Rischio valutario (Currency risk)

La maggior parte degli investimenti sono denominati in euro in linea con le passività che sono totalmente denominate in euro. Il rischio currency è quasi interamente verso lo US Dollar e coinvolge solamente una parte della componente azionaria ed è valutato all'interno del rischio di mercato (Market Risk).

L'incremento del tasso di cambio porta ad un incremento del valore di mercato degli attivi con conseguente incremento degli Own Funds, al contrario un deprezzamento del tasso di cambio comporta una riduzione degli Own Funds.

Currency risk sensitivities	**Sensitivity of Own Funds***		
as of 31.12.	Shift	2017	2016
in EUR thousand			
Increase / Decrease	+ / - 25%	10.969,9	8.641,0

* Excluding taxation effects

C.2.6. Mitigazione del rischio mercato

La compagnia si è dotata di processi e procedure atte ad assicurare che gli investimenti avvengano secondo il principio della persona prudente, al fine di investire in strumenti che abbiano un profilo rendimento rischio in linea che gli obbiettivi di rischio e redditività delle passività.

La strategia di investimento è approvata e rivista annualmente dal CDA e monitorata dalle funzioni di controllo.

In aggiunta, le policy aziendali fissano limiti di esposizione massima ai singoli comparti. In particolare per il rischio di tasso, si mantiene una posizione di Duration Gap coerente tra le scadenze dei titoli e le uscite previste dal lato dei passivi all'interno di una banda di oscillazione che va da -3 a +3; inoltre se necessario, per tutelarsi in caso di movimenti avversi della curva dei tassi di interesse esiste la possibilità di attuare strategie di copertura con derivati.

In merito al rischio spread, esiste un vincolo all'acquisto dei titoli obbligazionari, di conseguenza si ha la possibilità di acquistare solo titoli investment grade, cioè con rating maggiore o uguale a BBB.

Per la componente azionaria e per il rischio tasso, l'utilizzo di derivati di copertura consentirà in futuro un ulteriore riduzione della sensitivity degli Own Funds.

Sono inoltre monitorati i rendimenti prospettici delle gestioni separate, al fine di garantire che la compagnia abbia margini di rendimento sufficienti alla remunerazione degli impegni presi nei confronti degli assicurati.

C.3. Rischio di credito (Counterparty Default Risk)

Il rischio di credito (rischio di controparte) rappresenta il rischio di default della controparte. Secondo la Standard Formula Solvency II con rischio di Default si intende la possibilità fallimento/inadempienza di alcune specifiche controparti, intese come rischi potenzialmente aggregati (es.Cash at Bank e Riassicuratori) e distribuiti (es Clienti ed intermediari), come più avanti descritto in dettaglio.

Per i titoli di investimento, il rischio di cambiamento nel valore dovuto alla possibilità di subire perdite finanziarie a seguito del cambiamento nel merito di credito della controparte, è considerato nel Modulo Market/Spread e rappresenta il rischio di volatilità dello spread che genera una perdita di valore nei titoli stessi presenti in portafoglio.

Nel presente capitolo, allo scopo specifico di valutare uno stress complessivo sia delle controparti da Standard Formula Solvency II che dei titoli di investimento, vengono composte in aggregato l'insieme delle seguenti controparti:

– Rischio di Controparte derivante da posizioni in titoli e fondi obbligazionari.
– Rischio di credito verso riassicuratori, rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori. Allo scopo di mitigare il rischio in oggetto, la compagnia concentra pertanto la propria esposizione verso controparti con rating uguale o superiore a A che, alla data di valutazione, rappresentano pressoché la totalità dell'esposizione verso i riassicuratori
– Rischio di credito verso intermediari e altre controparti, rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, verso banche). Le esposizioni più significative sono rappresentate dai crediti verso assicurati e dai depositi bancari. Per la prima tipologia si tratta in gran parte di crediti a breve termine con un conseguente rischio di credito relativamente basso, mentre per i depositi bancari circa il 66% è composto da controparti con rating BBB.
– Rischio di credito verso controparti appartenenti al gruppo (es. finanziamenti infragruppo, crediti intercompany).

Il portafoglio titoli è composto per l'85% circa da titoli obbligazionari, che hanno un rating medio pari a A.

Infine vi sono esposizioni dirette in titoli azionari per un importo residuale e dovuta essenzialmente ad a posizioni in istituti bancari italiani distributori di prodotti Helvetia.

L'esposizione al comparto azionario avviene attraverso fondi di investimento per una porzione limitata, il 4,5% circa, del portafoglio titoli.

Rating of Interest Rate Instruments, Loans and Derivative Asset (incl. Index-linked)*

as of 31.12	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
in migliaia EUR							
Money market instruments	-	-	-	-	-	5.000,3	5.000,3
Derivative finalcial assets	-	-	-	1.290,5	-	5.752,0	7.042,5
Bonds	116.086,5	283.388,4	391.604,6	1.630.024,2	-	14.473,3	2.435.577,0
Mortgages	-	-	-	-	-	-	-
Loan notes	-	-	-	-	-	-	-
Policy and other loans	-	-	-	-	-	925,6	925,6
Total 2017	**116.086,5**	**283.388,4**	**391.604,6**	**1.631.314,7**	**-**	**26.151,2**	**2.448.545,5**
Total 2017 (%)	**4,74%**	**11,57%**	**15,99%**	**44,6%**	**0,0%**	**1,07%**	

* Only direct investments and intercompany (IC) funds included (w/o external investment funds); Excluding incurred interest

Come mostrato dalla tabella sottostante, il portafoglio risulta esposto verso i titoli di stato italiani, per il resto risulta molto ben diversificato, delle prime 10 esposizioni ben 3 sono governi di stati membri dell'UE, mentre le controparti corporate sono banche o aziende strategiche per i rispettivi paesi di appartenenza.

Largest Counterparties by Shares, Interest Rate Instruments, Loans and Derivative Assets* **Market Value as of** 31.12.2017*

Counterparty	Counter-party rating	Market Value	Securities rating bonds						Shares	Money market instrument	Derivative financial assets	Borrower's note loans	Policy and other loans
			AAA	AA	A	BBB	BB/lower	Not rated					
in migliaia EUR													
Italy (Govt)	BBB	1.449.858,19	-	-	-	1.435.384,86	-	14.473,33	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Spa	BBB	60.321,46	-	42.706,11	15.610,76	-	-	-	197,07	-	1.807,52	-	-
France (Govt)	AA	47.807,41	-	42.901,94	4.905,47	-	-	-	-	-	-	-	-
Electricite de France EDF	A	45.552,77	-	-	45.552,77	-	-	-	-	-	-	-	-
BPCE SA	AAA	39.596,04	35.116,43	-	4.479,61	-	-	-	-	-	-	-	-
ENI SPA	BBB	37.133,29	-	-	-	36.961,48	-	-	171,81	-	-	-	-
Belgium (Govt)	AA	35.831,47	-	30.327,80	5.503,67	-	-	-	-	-	-	-	-
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCPA	AA	35.389,02	-	34.872,75	-	516,27	-	-	-	-	-	-	-
Ing Groep NV	A	28.839,08	5.682,48	-	22.856,78	-	-	-	299,83	-	-	-	-
UNICREDIT BANK AG	BBB	27.150,69	-	25.693,94	-	-	-	-	166,26	-	1.290,49	-	-

*Only direct investments and intercompany (IC) funds included (w/o external investment funds); Interest-bearing assets excluding incurred interest

Riassicurazione e mitigazione dei rischi

Come segnalato in precedenza, l'esposizione verso i riassicuratori è ben controllata attraverso una scelta di Riassicuratori internazionali ad elevato merito creditizio, come si evidenzia anche dalla tabella che segue:

Credit Risk from Ceded Reinsurance

as of 31.12	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
in migliaia EUR							
Total 2017	**0**	**1.592,03**	**27.668,25**	**45,28**	**-**	**-**	**29.305,56**
Total 2017 (%)	**0%**	**5%**	**94%**	**0%**	**0%**	**0%**	**100%**

Sensitivities

A fronte di una riduzione del rating il rating di una controparte, si avrà un incremento dello spread valutativo che genererà una diminuzione del valore di mercato delle attività con una conseguente riduzione dei fondi propri. Un esempio dell'effetto di un aumento del rischio di credito sul valore di mercato dei titoli obbligazionari è illustrato nella seguente tabella:

Credit risk sensitivities	**Exposure**	**Sensitivity of interest bearing investments**		
as of 31.12.	2017	Interest rate shift	2017	2016
in EUR thousand				
Increase	2.388.970,7	+ 50bps	-36.607,7	-65.558,2

* Excluding taxation effects

C.3.1. Mitigazione rischio di credito

Gli attivi, come già scritto al paragrafo C.2.6, sono investiti secondo il principio della persona prudente.

Anche la componente di liquidità detenuta presso gli istituti di credito segue tale criterio.

Le controparti vengono selezionate nel rispetto dei limiti di concentrazioni e di rating previste dalle policy aziendali.

Allo stesso modo, le controparti riassicurative seguono un analogo processo di selezione al fine di minimizzare il rischio di controparte.

Nella selezione dei titoli si considerano tutti gli indicatori utili alla valutazione del rischio di controparte: dal rating, ai CDS (credit default swap), alla probabilità di default dell'emittente espressa dal mercato fino al recovery rate.

C.4. Rischio di liquidità

Per "liquidity risk" si intende il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dalle relative uscite, in termini di flussi di cassa, nel momento della loro manifestazione finanziaria.

Come anche definito dal nuovo sistema di solvibilità Solvency II, il rischio di liquidità fa riferimento al rischio che la Compagnia possa trovarsi nella situazione di fondi insufficienti per fare fronte alle proprie obbligazioni o non riesca a realizzare i propri asset per adempiere alle proprie obbligazioni nel momento della loro manifestazione finanziaria, senza perdite significative. In questo contesto, la capacità e la tempestività nel fronteggiare i propri impegni economici sono cruciali e devono essere garantite sia in condizioni di ordinaria amministrazione che sotto ipotesi di stress.

Il rischio di liquidità viene analizzato sulla base delle seguenti categorie:

– Short-to medium-term liquidity risks: il rischio di liquidità a breve-medio termine fa riferimento ad un arco di tempo inferiore all'anno e alla possibilità che la Compagnia non sia in grado di far fronte agli impegni di pagamento al verificarsi di eventi imprevisti considerando la normale stagionalità dei sui flussi di cassa. Tali rischi sono gestiti nei processi di cash management e asset management.
– Long-term liquidity risk: il rischio di liquidità a lungo termine fa riferimento ad un arco temporale superiore all'anno ed è gestito nell'ambito del rischio di mercato e nei processi ALM (asset and liability management).
– Intra-group funding risk: oltre ai rischi di liquidità che possono essere attribuiti alle attività operative, questi possono derivare anche da operazioni infragruppo. Tale tipologia di rischio è gestita e monitorata attraverso il processo di capital management.

I principali strumenti di gestione e misurazione del rischio nel breve e medio termine sono rappresentati da:

– *"Liquidity Planning"*, pianificazione a breve della liquidità con la definizione di un liquidity buffer per la copertura di eventuali situazioni non prevedibili e di eventuali errori di stima;
– *Funding Ladder*, per la valutazione del rischio di liquidità in situazione "ongoing concern" e "scenari avversi/di stress", su un arco temporale di un anno, attraverso indicatori specifici di rischio e relativi limiti di tolleranza.

Il valore degli Expected profit included in future premiums ammonta a 7,516.8 migliaia di euro. La Compagnia nella stima delle riserve tecniche include anche i premi che riceverà in futuro sui contratti in vigore alla data di valutazione. Questi premi, una volta incassati, genereranno degli utili. L'EPIFP rappresenta una stima di questi utili futuri.

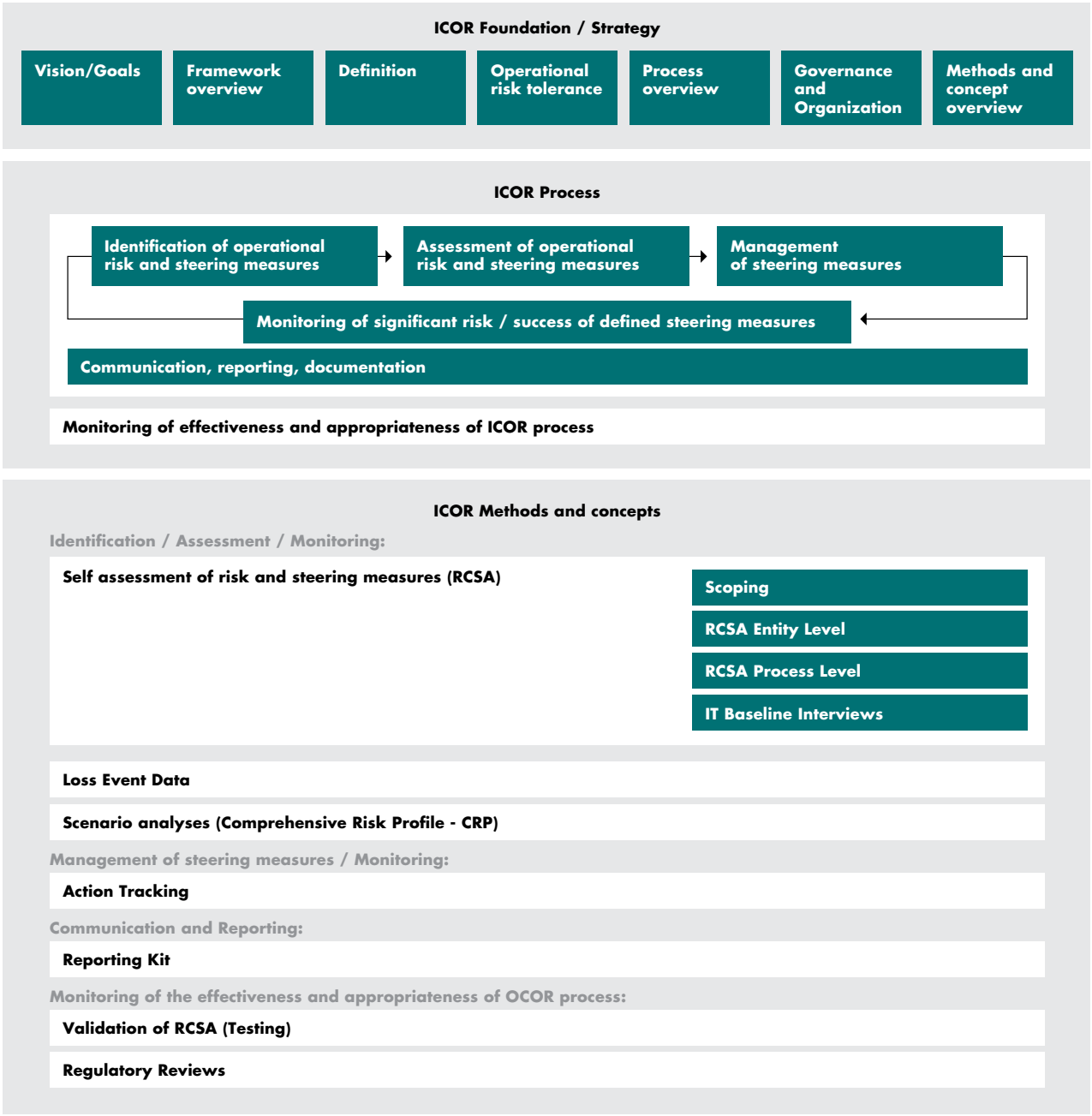
Helvetia Vita ha attività liquide sufficienti a soddisfare uscite di cassa imprevisti in qualsiasi momento e non possiede nel passivo dello stato patrimoniale posizioni individuali con rilevante rischio di liquidità.

C.5. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di processi operativi interni, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esterni.

Il Gruppo Helvetia dispone di standard uniformi per l'identificazione, l'analisi, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi operativi attraverso un proprio framework e specifici processi vincolanti per il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei rischi operativi (denominato ICOR – internal control and operational risk) compreso un processo di reporting dei rischi operativi a livello di Compagnia e di Gruppo. Il processo ICOR copre tutti i principali passaggi coinvolti nella gestione del rischio operativo.

Il framework ICOR è strutturato come mostrato nella seguente tabella:



Helvetia Vita gestisce i sui processi di business in base un principio di prudenza. Questo significa che i rischi possono essere adeguatamente identificati, valutati, monitorati, gestiti, segnalati e presi in considerazione nella valutazione del requisito di solvibilità. I rischi operativi sono valutati secondo una metodologia standard e il processo di autovalutazione del rischio e del controllo (RCSA) viene effettuato entro definiti limiti di tolleranza al rischio. In base alla valutazione del rischio, i relativi controlli in essere e le misure di mitigazione sono rivisti e, se necessario, adeguati in merito alla loro adeguatezza ed efficacia. L'autovalutazione è svolta considerando tre tipi di impatto potenziale (esborso monetario, rendicontazione finanziaria imprecisa e danno reputazionale) e alla loro probabilità di accadimento e gravità. Il risultato è una

valutazione complessiva di rischio con un rating di “basso”, “medio” o “alto”. Tale valutazione del rischio viene effettuata dopo aver preso in considerazione l’efficacia delle esistenti misure di mitigazioni.

Il Consiglio di Amministrazione di Helvetia Vita, supportato dal Comitato Rischi, è chiamato a valutare ed esprimersi sulla accettabilità dei rischi valutati ““medi e alti””, in linea con la politica di Gruppo sulla strategia di rischio.

La maggior parte dei rischi operativi identificati dalla Compagnia derivano da processi interni. Altre fonti di rischio sono riferite ai comportamenti delle persone e alla evoluzione normativa in materia di prodotti. Helvetia Vita pone particolare attenzione ai rischi legati allo sviluppo e innovazione tecnologica includendo in tali anche il Cyber Crime.

In termini quantitativi e secondo l’approccio standard Solvency II applicato da Helvetia Vita, il rischio operativo dipende dal volume d’affari, misurato dai premi o dalle riserve. Un aumento del 10% nei volumi di premi e riserve alla base del calcolo, porterebbe ad un aumento del rischio operativo pari a 1,208.9 migliaia di EUR.

Per dettagli su SCR vedere sezione E.2.

C.6. Altri rischi sostanziali

I principali rischi e le eventuali concentrazioni di rischio sono analizzati come parte di una valutazione più ampia e onnicomprensiva di rischio (denominata Comprehensive Risk Profiling). La valutazione dei principali rischi all’interno della CRP è supportata da una matrice di rischio con le due dimensioni di probabilità e di impatto, come di seguito riportata:

Risk matrix

I rischi ricompresi nell’area grigia sono in linea con la strategia di rischio (tolleranza al rischio / appetito specificata dal limite di tolleranza), mentre il rischio nell’area verde scuro richiede un’azione di gestione che può consistere nell’eliminare, ridurre, controllare e mitigare i rischi residui. Tali azioni di gestione possono incidere sulla probabilità o sull’impatto e dovrebbero essere qualificabili come SMART: specifiche, misurabili, realizzabili (achievable), realistiche e tempestive. Le azioni di gestione del rischio debbono comunque tener conto di una serie di elementi valutativi come la disponibilità di risorse, la valutazione dei costi / benefici e i tempi necessari di implementazione.

È possibile che uno scenario rimanga, anche dopo l'implementazione di tutte le opportune azioni, nella zona verde scuro. In questo caso, esso rappresenta una vulnerabilità intrinseca (rischio residuo).

La probabilità di accadimento si basa su livelli qualitativi probabilistici che vanno da "molto alto" a "quasi impossibile". La dimensione dell'impatto è definita sulla base di quattro criteri qualitativi e/o quantitativi che vanno da "marginale" a "critico". Per i rischi, che si trovano nell'area arancione, sono state prese misure per ridurre al minimo la relativa esposizione. Le misure sono implementate e monitorate in modo tempestivo nella misura in cui i rischi possono essere ridotti, prevenuti o trasferiti in modo economicamente efficiente.

L'analisi annuale dei rischi (comprehensive risk analysis) viene effettuata a livello di Compagnia ma in un contesto più ampio quale Helvetia Gruppo in Italia Il top management di Helvetia Vita è altresì coinvolto in tale processo.

Oltre alla valutazione del rischio, vengono analizzate le relative misure di gestione, la cui necessità (se presente) è definita considerando la strategia di rischio e il framework dei limiti di tolleranza al rischio. I principali rischi per Helvetia Vita derivano dal suo profilo strategico e dall'andamento dei mercati finanziari.

C.7. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti inerenti il profile di rischio della compagnia sono riportate nei paragrafi precedenti. Ad oggi non si rilevano rischi di concentrazione che potrebbero minare la solvibilità della compagnia.

D. Valutazioni ai fini di solvibilità

D.1.	Attività	49
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	49
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	49
D.1.3.	Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	50
D.1.4.	Assets held for index-linked and unit-linked funds	51
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)	51
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	52
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries receivables)	52
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	52
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, trade, not insurance)	52
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	52
D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	52
D.1.12.	Riconciliazione tra valutazioni a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	53
D.2.	Riserve Tecniche	54
D.2.1.	Life technical provisions	54
D.2.2.	Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	56
D.3.	Altre passività	57
D.3.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	57
D.3.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	57
D.3.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	57
D.3.4.	Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)	58
D.3.5.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	58
D.3.6.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	58
D.3.7.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	58
D.3.8.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	58
D.3.9.	Passività subordinate	58
D.3.10.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	59
D.3.11.	Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni bilancio: altre passività	59
D.4.	Metodi Alternativi di valutazione	59
D.5.	Altre informazioni	59

Il bilancio a valori di mercato (nel seguito anche "Market Consistent Balance Sheet" o MCBS) è la base per la valutazione dei Fondi Propri e quindi insieme al requisito di capitale al rischio "Solvency Capital Requirement" (SCR) e "Minimum Capital Requirement" (MCR), del calcolo della solvibilità della Compagnia.

Nella tabella sottostante si riporta una rappresentazione del bilancio della Compagnia a valori Solvency II al 31/12/2017 nel formato di rappresentazione standard del gruppo Helvetia.

Assets

as of 31.12. in EUR thousand	Solvency II 2017
Property and equipment	0,9
Intangible assets	0,0
Participations and related undertakings	-9,9
Investment property	215,0
Financial assets	2.635.148,5
Interest-bearing securities	2.320.473,5
Shares	2.014,9
Investment funds	304.036,9
Alternative investments	0,0
Derivative financial assets	34,5
Loand and mortgages	3.587,9
Money market instruments	5.000,8
Financial assets held for index-linked and unit-linked funds	894.726,1
Treasury shares	0,0
Receivables from insurance business	26.041,5
Reinsurers' share in reserves for insurance contracts	47.433,1
Reinsurance deposit receivables	0,0
Deferred tax assets	15.669,2
Other assets	70.403,9
Cash and cash equivalents	186.666,6
Total Assets	**3.876.295,1**
Liabilities	
Technical Provisions - Non-life	0,0
Technical Provisions - Life	3.583.439,7
Financial liabilities	58.621,1
Liabilities from insurance business	33.417,3
Non-technical provisions	4.135,6
Pension benefit obligations	90,6
Deferred tax liabilities	0,0
Contingent liabilities	0,0
Other liabilities	20.520,3
Total Liabilities	**3.700.224,6**

Rappresentazione dell'MCBS secondo il format di Gruppo. La rappresentazione secondo il QRT S.02.01.01 è allegata al presente documento e su di essa sono basati i successivi commenti della presente sezione.

Il principio cardine sottostante la valutazione delle attività e delle passività a fini Solvency II è quello della valutazione a valori di mercato, come indicato nell'Articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In particolare, tale articolo stabilisce che:

– le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero esser scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (Fair Value);
– le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tener conto del merito di credito della Società (Exit Value o Settlement Value).

In linea di principio tali valutazioni, ad eccezione di quelle relative alle riserve tecniche, sono coe-

renti con le determinazioni basate sugli Standards IAS/IFRS, che si fondano sul principio della valutazione a valori di mercato. Eventuali eccezioni sono esplicitate nel prosieguo di questo documento.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

– le attività e le passività sono state valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
– le singole attività e passività sono state valutate separatamente;
– il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

La descrizione delle valutazioni a fini di solvibilità riportata nel prosieguo di questo documento (Sezione D) si riferisce alla struttura del QRT S.02.01.01 allegato al presente documento.

D.1. Attività

D.1.1. Attività immateriali (Intangible assets)

Coerentemente a quanto previsto dall'art. 12 degli Atti Delegati, le attività immateriali sono valutate pari a zero, salvo che:

– le attività immateriali possano essere vendute separatamente;
– si possa dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Non riscontrandosi tali requisiti tutte le attività immateriali sono state azzerate.

D.1.2. Attività fiscali differite (Deferred tax assets)

l principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività fiscali differite (DTL) è lo IAS 12.

La voce comprende le attività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente che ammontano a 6.594 migliaia di euro e che sono interamente riconducibili a differenze temporanee deducibili tra il valore attribuito alle attività e passività secondo i criteri civilistici e il valore attribuito alle stesse attività e passività ai fini fiscali.

Alle imposte anticipate locali si aggiungono poi le imposte differite originate dall'applicazione dei principi Solvency II che, comportando rettifiche di natura patrimoniale rispetto al regime Solvency I, generano un effetto fiscale differito calcolato utilizzando le aliquote di IRES (24%) e IRAP (6,82%) che si presumono in vigore alla data di azzeramento delle differenze temporanee. Le attività fiscali differite Solvency II sono calcolate per classi omogenee di attivi e passivi e si riferiscono principalmente:

– agli investimenti finanziari, composti principalmente dai titoli obbligazionari. Le differenze temporanee relative a tali titoli si annulleranno progressivamente con l'approssimarsi della scadenza o con il realizzo dei titoli.
– alle riserve tecniche Vita.

Alla data di riferimento non esistono perdite fiscali riportabili non utilizzate per le quali non siano state rilevate le corrispondenti attività fiscali differite.

Per quanto concerne invece i crediti d'imposta si segnala che a partire dall'anno 2012 non sono state stanziati crediti per imposte anticipate sulla variazione positiva di anno in anno verificatesi delle riserva matematica di cui all'articolo 111 del TUIR per due ordini di motivi, da una parte, infatti il saldo per imposte anticipate relativo a tale ripresa sarebbe destinato progressivamente a crescere nel tempo e dall'altra parte l'orizzonte temporale entro il quale si potrebbe beneficiare dello storno della fiscalità anticipata iscritta in precedente esercizi non risulterebbe facilmente prevedibile.

Come previsto dalla normativa SII il valore delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Il saldo è positivo e viene pertanto esposto tra le attività.

D.1.3. Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)

Riguardo al criterio del Fair Value, l'impresa fa riferimento alla gerarchia del fair value di cui all'art. 10 degli Regolamento, basando le proprie valutazioni su:

- **"Livello 1"**: prezzi acquisiti da quotazioni pubbliche, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (mark to market), o mediante l'utilizzo di modelli valutativi (mark to model). Uno strumento è stato considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione erano prontamente e regolarmente disponibili alla data di valutazione tramite borse, mediatori, intermediari, società specializzate nel settore, servizi di quotazione o organismi regolatori;
- **"Livello 2"**: prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili, nel caso non fossero stati disponibili prezzi di mercato quotati per le medesime attività e passività oggetto di valutazione. Opportuni adeguamenti sono stati adottati per riflettere le differenze quali ad esempio la condizione o l'ubicazione dell'attività o della passività, la misura in cui gli input riguardano elementi comparabili all'attività o alla passività, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati;
- **"Livello 3"**: modelli alternativi di valutazione generalmente applicati ed accettati dal mercato, in mancanza di un mercato attivo od in assenza di un mercato che non avesse, alla data di valutazione, un sufficiente e continuativo numero di transazioni.

In particolare, nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, l'impresa si è avvalsa di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:

- **metodo di mercato**, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- **metodo reddituale**, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- **metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione**, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Immobili diversi da quelli per uso proprio (Property – other than for own use)

Gli immobili sono valutati al valore di mercato determinato sulla base di perizie redatte da terzi indipendenti.

La Compagnia detiene un unico immobile il cui fair value al 31.12.2017 ammonta a 215 migliaia di euro.

In ragione della disponibilità dei dati e della natura dell'immobile oggetto di stima, la Società ha adottato due procedimenti di stima del valore degli immobili:

- **Market Approach** fornisce un'indicazione del valore comparando il cespite oggetto di valutazione con cespiti identici o simili per i quali siano disponibili informazioni sui prezzi. Qualora il bene oggetto di stima presenti differenze rispetto ai beni di confronto e alle tipologie di riferimento delle fonti, si ricorre a coefficienti di ponderazione (o di differenziazione) che consentono un corretto procedimento comparativo.
- **Metodo Finanziario Reddituale** fondato sull'approccio della "Capitalizzazione diretta", che si basa sulla capitalizzazione ad un tasso dedotto dal mercato immobiliare dei redditi netti futuri generati dall'immobile stesso.

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni (Holdings in related undertakings, including participations)

In regime Solvency II, si definisce partecipazione il possesso, diretto o indiretto, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale di un'altra impresa. Secondo questa definizione, le partecipazioni devono poi essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Qualora ciò non fosse possibile, si dovrà ricorrere a valutazioni basate sul metodo del Patrimonio Netto Aggiustato basato su

determinazioni Solvency II della società partecipata. Qualora anch'esso non fosse praticabile, la valutazione della partecipazione potrà essere determinata sulla base del metodo del Patrimonio Netto IFRS Aggiustato.

Nello specifico, la Società valuta la partecipazione in Ge.Si.Ass. (20% di possesso, di cui 10% derivanti dall'acquisizione dell'incorporata Nationale Suisse Vita S.p.A.) sulla base del metodo del Patrimonio netto IFRS Aggiustato non essendo per la stessa disponibili valutazioni Solvency II; la potenziale rivendibilità degli attivi immateriali posseduti è stata assoggettata a verifica per dimostrarne la potenziale rivendibilità e, in caso contrario, dedotto dal valore dell'impresa partecipata.

Strumenti di capitale (Equity)
La voce comprende gli strumenti finanziari di natura azionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un active market il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo.

Obbligazioni (Bonds)
La voce comprende gli strumenti finanziari di natura obbligazionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un active market (la quasi totalità del portafoglio) il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. In assenza di un mercato attivo, il valore attribuito dalla controparte è assunto come rappresentativo del fair value del titolo ed è comunque misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario.

Organismi di investimento collettivo (Collective Investments Undertaking)
La voce comprende gli strumenti finanziari inclusi in Fondi d'investimento di natura azionaria ed obbligazionaria, la cui valutazione è al fair value basata su un approccio mark to market.

La voce include inoltre fondi di natura immobiliare, valutati a fair value sulla base di un approccio mark to model.

Derivati (Derivatives)
La voce comprende gli strumenti finanziari derivati la cui valutazione è al fair value sulla base di un approccio mark to model.

Depositi diversi da equivalenti a contante (Deposits other than cash equivalents)
La voce include un investimento in Fix Time Deposit con scadenza superiore a 15 giorni valutato al valore nominale maggiorato di interessi maturati.

D.1.4. Assets held for index-linked and unit-linked funds
Riguardo Questa categoria comprende gli investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio e gli investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, valorizzati al fair value.

Per i titoli quotati in un active market il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. In assenza di un mercato attivo il valore attribuito dalla controparte è assunto come rappresentativo del fair value del titolo secondo un approccio mark to model, con assoggettamento di una parte significativa dei titoli index linked a verifica della valutazione attraverso modelli interni di pricing.

D.1.5. Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)
Le voci "loans and mortgage" e "loans on policies" si riferiscono a:
– finanziamenti e crediti di natura assicurativa, iscritti e valutati in conformità a quanto previ-

sto dall'IFRS 4 ovvero, al valore nominale e successivamente valutati al presumibile valore di realizzo. Rientrano in questa categoria i prestiti su polizza, interamente garantiti dal valore di riscatto della polizza.
– prestiti verso dipendenti, conseguenti all'applicazione dei contratti collettivi o aziendali di lavoro ed interamente garantiti dal TFR o dal Fondo Pensione, valutati al presumibile valore di realizzo.
– prestito concesso alla partecipata Ge.Si.Ass., di durata annuale rinegoziabile, valutato al relativo valore nominale, maggiorato degli interessi maturati.

D.1.6. Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)
Rappresentano gli impegni dei riassicuratori derivanti da contratti di riassicurazione la cui valutazione è fatta coerentemente con i principi adottati per la valutazione delle riserve lorde, tenendo in considerazione la perdita attesa per default della controparte e l'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, maggiorato degli interessi maturati.

D.1.7. Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)
La categoria in oggetto include i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta che comprendono i crediti verso assicurati per premi dell'esercizio e i crediti verso intermediari di assicurazione. Tali crediti sono valutati al presumibile valore di realizzo ovvero rettificando il valore nominale del credito con un fondo svalutazione calcolato in modo forfetario sulla base dell'esperienza storica acquisita.

Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.8. Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)
Si tratta dei crediti che la Società vanta nei confronti di compagnie riassicuratrici, valutati al presumibile valore di realizzo. Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.9. Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, trade, not insurance)
I crediti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i crediti commerciali che non hanno natura assicurativa. La voce include in particolare le attività fiscali correnti valutate in conformità al principio IAS 12.

In particolare, sono comprese in questa voce le attività derivanti dalla contabilizzazione dell'imposta pari allo 0,45 per cento delle riserve matematiche dei rami vita, prevista dalla normativa locale (art. 1, comma 506, legge 24 dicembre 2012 n. 228) e valutate tenendo conto dell'effetto discounting applicato allo smontamento temporale del credito.

D.1.10. Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)
La voce comprende i depositi bancari e postali e le disponibilità liquide, iscritti ad un importo non inferiore a quanto pagabile a richiesta.

Nei depositi bancari sono comprese, oltre la liquidità di conto corrente, anche le competenze nette maturate nell'esercizio di riferimento.

La gestione del contante e dei depositi è perseguita secondo una logica integrata di diversificazione del rischio e di redditualità del deposito.

D.1.11. Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)
La voce include i crediti verso società del gruppo ed i ratei e risconti attivi diversi da quelli su investimenti finanziari, calcolati secondo il criterio della competenza economica e temporale.

D.1.12. Riconciliazione tra valutazioni a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività
Le principali differenze a livello di attivi tra i valori determinati sulla base dei principi Local GAAP ed i valori Solvency II riguardano le seguenti voci:
- Intangible Assets: Solvency II 0 migliaia di euro, bilancio locale 973 migliaia di euro;
- Deferred Tax Assets (DTA): Solvency II 15.669 migliaia di euro, bilancio locale 6.594 migliaia di euro;
- Investments: Solvency II 2.631.766 migliaia di euro, bilancio locale 2.391.795 migliaia di euro;
- Reinsurance receivables: Solvency II 9.362 migliaia di euro, Local GAAP 16.778 migliaia di euro; la differenza di 7.417 migliaia di euro è rappresentata dalla Riserva supplementare per rischi generali del Business Credit Life (ex Nationale Suisse Vita) che ai fini Solvency II rientra nel calcolo delle best estimate cedute;
- Receivables trade, not insurance: Solvency II 69.398 migliaia di euro, bilancio locale 68.858 migliaia di euro; la differenza è legata a diverse metodologie di classificazione e valutazione.
- Any other assets, not elsewhere shown: Solvency II 1.006 migliaia di euro, bilancio locale 25.665 migliaia di euro: la differenza è rappresentata essenzialmente dai ratei attivi per interessi su obbligazioni, che ai fini Solvency II vengono riclassificati negli investimenti.

Attività immateriali
Gli attivi immateriali, che nel bilancio Statutory sono iscritti al costo di acquisto inclusivo degli oneri accessori ed ammortizzati sistematicamente in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione, nel bilancio redatto ai fini Solvency II sono stati valutati pari a zero. Non sussistono infatti i presupposti affinché gli attivi in questione possano essere venduti separatamente né può essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Investimenti
Nel regime Solvency II tutti gli investimenti in strumenti finanziari sono misurati al fair value indipendentemente dalla natura e dalla destinazione degli stessi, in coerenza con la gerarchia del fair value (art. 10 degli Atti Delegati) e, per i titoli obbligazionari, il valore Solvency II include i ratei su cedole maturati. Diversamente, i criteri di valutazione degli investimenti nei bilanci local GAAP dipendono dalla classificazione degli strumenti finanziari oggetto di misurazione. In particolare, tutti i titoli (azionari, quote di fondi comuni, obbligazionari e a reddito fisso) appartenenti al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole sono valutati al minore tra il valore di carico contabile (determinato secondo il criterio del costo medio ponderato) ed il valore di mercato, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese ovvero al valore di realizzazione desunto dall'andamento di titoli aventi caratteristiche analoghe, negoziati in mercati regolamentati, o in base ad altri elementi determinabili in modo obiettivo. Nel comparto investimenti ad utilizzo durevole, azioni e quote sono iscritte al costo di acquisto mentre le obbligazioni a reddito fisso sono iscritte al costo di acquisizione secondo il criterio del costo medio ponderato rettificato degli scarti di negoziazione.

Tutte le altre attività non indicate altrove
Nei bilanci local GAAP la voce altre attività include, tra gli altri, i ratei su titoli obbligazionari, Nei bilanci Solvency II la voce include solo ratei e risconti attivi generici mentre sono esclusi i ratei su titoli, riclassificati alla voce "bonds".

Attività fiscali differite
Nei bilanci Local GAAP, le attività fiscali differite sono calcolate sulla base della normativa fiscale vigente.

Nei bilanci Solvency II la voce include, oltre alle attività fiscali differite locali, quelle generate dalle differenze temporanee derivanti dal passaggio dal regime Solvency I al regime Solvency II che siano assorbite da almeno pari Deferred tax Liabilities e, per la parte che eccede, giustificate da adeguati profitti futuri attesi.

Receivables (trade, not insurance)
La differenza tra il valore Local GAAP ed il valore Solvency II si riferisce in parte all'effetto di attualizzazione applicato al credito d'imposta sulle riserve matematiche ai fini della stima del relativo fair value, ed in parte alle diverse metodologie di classificazione e valutazione.

D.2. Riserve Tecniche

L'art.75 della Direttiva 2009/138/CE richiede che il requisito di capitale sia calcolato mediante un approccio Total Balance Sheet, quindi sulla base di una valutazione a valori economici delle attività e delle passività. Una valutazione economica di tali elementi implica che:
– le Compagnie debbano utilizzare un *mark to market approach* al fine di misurare il valore economico di attività e passività (sulla base di prezzi di mercato prontamente disponibili, riferiti a transazioni ordinarie e forniti da fonti indipendenti)
– nel caso non sia possibile utilizzare l'approccio precedente le Compagnie devono adottare un approccio cd. *mark to model*.

La definizione di Solvency Capital Requirement richiede che gli attivi e i passivi siano valutati secondo un approccio valutativo *mark to market;* nel caso specifico valutando le passività all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Le passività della Compagnia devono essere valutate:
– in base al current exit value (cioè al valore al quale possono essere trasferite ad una terza parte in una libera transazione)
– considerando tutti gli impegni assunti nei confronti degli assicurati
– in modo realistico e prudenziale

Il valore delle riserve tecniche è determinato come somma di una componente best estimate e di un risk margin (D. Lgs. 209 del 7 settembre 2005, art. 36-bis/terdecies).

La best estimate, anche detta *miglior stima*, corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderati con la relativa probabilità e attualizzati tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (tassi usualmente forniti direttamente da EIOPA). Le best estimate sono calcolate al netto della riassicurazione.

Le best estimate liabilities sono inoltre calcolate utilizzando un approccio stocastico, per ciascuno dei 1.000 scenari considerati (si veda nel seguito di questa sezione)

Il Risk Margin è il prezzo dell'incertezza delle valutazioni legate alla determinazione della best estimate ed è pari al costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità (SCR) per tutta la durata dell'obbligazione. Il risk margin è calcolato al netto della riassicurazione.

I metodi statistici ed attuariali utilizzati per calcolare le riserve tecniche possono essere proporzionati alla natura, all'ampiezza ed alla complessità dei rischi cui è esposta la Compagnia.

D.2.1. Life technical provisions

Criteri di valutazione
Ai fini del calcolo della miglior stima e del margine di rischio delle riserve, le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione sono rilevate alla data in cui l'impresa diventa parte del contratto da cui deriva l'obbligazione o, se precedente, alla data in cui inizia la copertura assicurativa. Solo le obbligazioni rientranti nei limiti del contratto sono rilevate (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 4-9). Il limite del contratto è definito come il tempo che intercorre tra la stipula del contratto ed una data futura in cui l'impresa ha i seguenti diritti per quanto riguarda il contratto:

– Un diritto unilaterale di risolvere il contratto;
– Un diritto unilaterale di rifiutare i premi previsti in base al contratto, oppure
– Un diritto unilaterale di modificare i premi o le prestazioni dovute ai sensi del contratto in modo tale che i premi riflettano appieno i rischi.

Per poter valutare accuratamente le riserve tecniche, in particolare per quanto riguarda la derivazione delle ipotesi basate su dati il più possibile omogenei e fedeli nella rappresentazione dei fenomeni analizzati, è necessario segmentare e scomporre il portafoglio delle obbligazioni assunte (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 24-29).

Tutte le ipotesi che riguardano i flussi di cassa delle passività devono essere riflessi nella valutazione delle riserve tecniche.

Al fine di simulare i flussi di cassa delle passività è stato utilizzato un modello di proiezione (Prophet ALS) che permette di proiettare sia i passivi che gli attivi a copertura. Per quanto concerne il modulo dei passivi viene utilizzato lo stesso modello sviluppato da Actuarial Reserving Life ai fini delle valutazioni TEV (Traditional Embedded Value).
Le principali ipotesi poste alla base del modello utilizzato riguardano:
– Ipotesi finanziarie: vengono forniti dalla casa madre gli scenari da utilizzare per le valutazioni stocastiche (scenari stocastici).
– Ipotesi relative al portafoglio (riscatti, spese, mortalità, ecc.): sono state utilizzate come ipotesi di riferimento, in via generale, le ipotesi certificate ai fini del calcolo del TEV 2017
– Portafoglio dei passivi: il portafoglio dei passivi utilizzato ai fini della presente analisi è quello fotografato alla data del 31/12/2017.

Le riserve totali sono così composte:
– Best Estimate Lorde totali: EUR 2.668.618 migliaia
– Riserve tecniche calcolate "as a whole": 894.713 migliaia
– Risk Margin: EUR 20.109 migliaia
– Riserve a carico dei riassicuratori: EUR 47.433 migliaia

La BEL relativa al business rivalutabile ammonta a EUR 2.664.603 migliaia mentre quelle dei business di rischio e linked ammontano rispettivamente a EUR 41.576 migliaia e EUR -17.561 migliaia. Per quanto concerne invece il risk margin EUR 14.045 migliaia sono riferibili al business rivalutabile, EUR 1.722 migliaia ai prodotti index e unit linked e EUR 4.342 migliaia a quello di rischio.

Risk Margin

Il Risk Margin è stato determinato utilizzando la semplificazione n.3 riportata nelle Technical Specifications (TP.5.40), e ripresa dal Regolamento IVASS n. 18 (Allegato 4 – semplificazioni/metodo 2), basata sull'ipotesi che gli SCR futuri siano proporzionali alla Best Estimate.

Dettagli numerici relativi al risk margin sono sopra indicati e comunque riportati all'allegato S.12.01.02.

Livelli di incertezza

Le principali proxies applicate in sede si svolgimento del presente esercizio possono così riassumersi:
– per le line of business con percentuale di modellato inferiori al 100% delle Riserve local è stato applicato ai cash flows proiettati un correttivo, denominato scaling, con lo scopo di simulare la proiezione del 100% del portafoglio. L'ipotesi alla base di tale correttivo è che la parte di portafoglio non modellata abbia un comportamento, sia nello scenario base che negli scenari di stress, totalmente assimilabile a quello della parte di portafoglio modellato;
– il portafoglio delle passività viene valutato proiettando in Prophet ALS, per ciascuna tariffa in vigore alla fine dell'anno, i cd. model points ottimizzati. Essi riportano le principali caratteristiche della tariffa e consentono, nel loro insieme, di replicare i cash flows che la tariffa genererà nel futuro.
– nel caso dello stress sui riscatti le Technical Specification prevedono che venga eseguito un test a livello di singola testa assicurata al fine di verificare quale stress impatti maggiormente. Lavo-

rando per model points rappresentativi del portafoglio e non per singola testa si è deciso, per quanto riguarda i passivi, di effettuare tale test a livello di tariffa e non per singola testa.

Riserve a carico dei riassicuratori
Contemporanemente alla proiezione dei cash flows necessari per il calcolo delle best estimate liabilities sono stati elaborati da Prophet ALS anche i relativi cash flows afferenti le partite tecniche di riassicurazione (premi, pagamenti, ecc.).

La principale *proxy* applicata sui recoverables è relativa al fatto che non è agevole segmentare il portafoglio dei passivi a livello di singolo riassicuratore. Il portafoglio delle garanzie riassicurate è stato diviso in due grandi categorie: i contratti riassicurati mediante quota share e i contratti riassicurati mediante cessioni di rischio. I relativi recoverables sono stati poi attribuiti al singolo riassicuratore utilizzando, quale criterio di attribuzione, le riserve matematiche local di riassicurazione.

Applicazione dell'aggiustamento per la volatilità
La compagnia utilizza l'aggiustamento per la volatilità ai fini del calcolo delle tecnical provisions Solvency II.

Senza l'applicazione di tale misura le best estimate liabilities si incrementerebbero di EUR 4.509 migliaia.

Per quanto riguarda le riserve cedute totali, l'effetto dell'azzeramento della misura è poco significativo.

D.2.2. Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche

Reinsurance recoverables
Le riserve cedute ai riassicuratori Local Gaap ammontano a 43.148 migliaia di euro, contro 47.433 migliaia di euro relativi alla stima Solvency II.

Technical Provision Life (excluding health and index-linked and unit-linked)
Le riserve locali sono calcolate polizza per polizza sulla base delle ipotesi del cd. primo ordine. In alcuni casi, definiti dalla normativa locale, vengono calcolate anche delle riserve aggiuntive su base di secondo ordine. Complessivamente tali riserve al 31.12.2017 ammontano a 2.428.833 migliaia di euro.

Per la determinazione di tale importo di 2.428.833 mila euro sono state considerate le seguenti voci di riserva local:

Totale riserva matematica (classe C.II.1)

Riserva premi delle assicurazioni complementari (classe C.II.2)

Le best estimate liabilities sono calcolate proiettando, per ciascuno dei 1.000 scenari stocastici, i cash flows generati da ogni singolo model point. Il valore medio di tali cash flows viene poi riportato finanziariamente alla data di valutazione al fine di ottenere la best estimate liability. A tale valore viene poi aggiunto il cd. risk margin al fine di ottenere le cd. technical provisions. Al 31.12.2017 le BEL (excluding health and index-linked and unit-linked) ammontano a 2.704.566 migliaia di euro, di cui Risk Margin 18.387 migliaia di euro.

Technical Provision index-linked and unit-linked
Le riserve locali coincidono con il market value degli attivi posti a copertura delle riserve e ammontano a 894.713 migliaia di euro. È previsto, per alcuni casi specifici definiti dalla normativa locale, il calcolo di alcune riserve aggiuntive.

Le best estimate liabilities sono pari al market value degli attivi posti a copertura delle riserve (TP as a whole) cui vengono sommati i valori attuali dei cash flows afferenti le spese di gestione del contratto e vengono sottratti quelli relativi alle altre entrate (es. management fees sui fondi). A tale valore viene poi aggiunto il risk margin al fine di determinare le technical provisions.

Complessivamente le BEL Index-Linked e Unit-Linked calcolate ai fini SII risultano essere pari a 878.874 migliaia di euro, di cui Risk Margin pari a 1.722 migliaia di euro.

D.3. Altre passività

D.3.1. Passività potenziali (Contingent liabilities)

Le passività potenziali devono essere riconosciute, qualora accertate, ad un valore corrispondente al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita della stessa.

Alla data di valutazione la Società non presenta passività potenziali in essere da rilevare nel bilancio Solvency II.

D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)

Coerentemente con i principi contabili internazionali, la voce accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore iscritto nel MCBS rappresenta la migliore stima dell'uscita economica necessaria per adempiere all'obbligazione, effettuata dalla Società sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione alla data di bilancio. Qualora l'elemento temporale fosse significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati a tasso free risk.

D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)

La voce si riferisce prevalentemente agli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente, valutato con la metodologia attuariale prevista dal principio IAS 19 revised e basata su 3 fasi così riassumibili:

- stima della durata residua dei rapporti di lavoro, per persona o per gruppi omogenei, sulla base di assunzioni demografiche;
- proiezione del TFR già maturato ai fini della stima dell'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, sulla base di assunzioni demografiche e finanziarie;
- attualizzazione alla data di valutazione dell'ammontare precedentemente stimato sulla base di assunzioni finanziarie utilizzando il c.d. *Projected Unit Credit Method*. Tale metodo consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data distribuendo l'onere per tutti gli anni di permanenza residua dei lavoratori in essere; tale onere quindi viene gradualmente accantonato in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le principali ipotesi attuariali utilizzate alla data di valutazione sono di seguito sintetizzate, tenendo conto che le stesse vengono riesaminate con cadenza annuale per confermarne la validità o per riflettere eventuali cambiamenti negli scenari macroeconomici o nelle specifiche condizioni della Compagnia:

Ipotesi demografiche

Di seguito le ipotesi demografiche assunte per le valutazioni tecniche:

- per le probabilità di morte quelle determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- per le probabilità di inabilità/invalidità quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte e dal pensionamento, sono state considerate delle frequenze annue del 4,65%;
- per le probabilità di anticipazione si è supposto un valore anno per anno pari al 3% con un importo medio pari al 70% del TFR accumulato.

Ipotesi economico–finanziarie
Riguardano le linee teoriche delle retribuzioni, il tasso tecnico d'interesse, il tasso di inflazione ed i tassi di rivalutazione delle retribuzioni e del TFR. Le valutazioni tecniche sono state effettuate sulla base delle seguenti ipotesi:
– Tasso annuo tecnico di attualizzazione: 1.90%
– Tasso annuo di inflazione: 1.50%
– Tasso d'incremento salariale: 3%
– Tasso annuo di incremento TFR: 2.63%

D.3.4. Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)
I depositi ricevuti dai riassicuratori rappresentano i depositi costituiti a garanzia presso la Società in relazione ai rischi ceduti, così come previsto dai relativi trattati. L'attualizzazione ai fini della determinazione del fair value ha comportato un aggiustamento pari a 3.910 migliaia di euro rispetto al valore Statutory.

D.3.5. Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)
La voce comprenderebbe le passività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente qualora in essere alla data di valutazione (ma pari a zero al 31 dicembre 2017) e alle quali si aggiungono quelle originate dalle differenze temporanee tra le valutazioni market consistent del bilancio Solvency II e le valutazioni basate sui principi fiscali locali, calcolate per classi omogenee di attivi e passivi al tasso del 30,82%. Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle passività fiscali non è stato attualizzato ed è stato compensato con le attività fiscali differite. Complessivamente il saldo netto tra attività fiscali differite è passività fiscali differite è positivo, pertanto per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione D.1.2 Attività fiscali differite.

D.3.6. Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)
La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di assicurazione diretta iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

La voce include inoltre l'ammontare delle riserve per somme da pagare in quanto, in virtù del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, rappresentano un debito certo alla data di valutazione.

D.3.7. Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)
La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di riassicurazione iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.3.8. Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)
I debiti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i debiti commerciali che non hanno natura assicurativa. Sono qui inclusi in particolare i debiti di natura fiscale prevalentemente con scadenza entro l'anno, valutati al relativo valore nominale.

D.3.9. Passività subordinate
In data 10 aprile 2017 il CdA di Helvetia Vita S.p.A. ha deliberato la negoziazione, la stipula e l'assunzione di un prestito subordinato di importo pari a Euro 30.000.000,00 al fine di rafforzare gli elementi costitutivi del margine di solvibilità Solvency II della Compagnia.

Tale prestito ha una durata di 30 anni (scadenza aprile 2047) e la possibilità di rimborso anticipato (call) dopo 10 anni, un tasso del 3,625% ed è qualificabile come "Solvency II - Tier 2 capital".

Ai fini civilistici le passività subordinate sono valutate al loro valore nominale, mentre ai fini Solvency II la valutazione al fair value di tale prestito subordinato risulta essere pari a 30.555 migliaia di euro. Tale valore, determinato coerentemente con la normativa Solvency II, rappresenta il valore scontato dei flussi di cassa ottenuto applicando la curva free risk più lo spread legato al merito di credito dell'emittente alla data di emissione del titolo. La passività è valutata, coerentemente con la normativa Solvency II, al fair value senza considerare eventuali aggiustamenti che tengono conto delle variazioni del merito di credito della società verificatesi dopo la rilevazione iniziale.

D.3.10. Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)
Trattasi di una categoria residuale di debiti valutati al relativo valore nominale in quanto di durata residua non significativa.

D.3.11. Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni bilancio: altre passività
Le principali differenze tra i valori determinati sulla base dei principi Local GAAP ed i valori Solvency II riguardano le seguenti voci:

- Other Technical Provision: 43.215 migliaia di euro Local GAAP contro 0 migliaia di euro ai fini Solvency II: la differenza è rappresentata dalle seguenti voci: 20.043 migliaia di euro dalla Riserva per somme da pagare, che rappresenta un debito certo ai fini SII e quindi viene riclassificata alla voce Insurance & Intermediaries payables, 7.417 migliaia di euro dalla Riserva Supplementare per rischi generali relativa al business Credit Life (ex Nationale Suisse Vita) e infine dalla Riserva Spese per 15.756 migliaia di euro.
- Depositi di riassicurazione: 24.156 migliaia di euro per il bilancio locale e 28.066 per il bilancio Solvency II; la differenza, pari a 3.910 migliaia di euro, è dovuta all'attualizzazione dei depositi. Il criterio di attualizzazione prevede che tutti i gli importi recuperabili dai riassicuratori in futuro al netto di tutti premi ceduti futuri vengano proiettati alle stesse ipotesi biometriche e finanziare delle Technical Provision e vengano successivamente scontati alle stesse curve di sconto.
- Insurance & Intermediaries payables: Solvency II 30.131 migliaia di euro, bilancio locale 10.071 migliaia di euro. La differenza si riferisce essenzialmente alla Riserva per somme da pagare classificate, in regime Solvency II, come debito certo verso gli assicurati.
- Passività subordinate: 30.000 migliaia di euro per il bilancio locale e 30.555 per il bilancio Solvency II: il primo rappresenta il valore nominale mentre il secondo il fair value.

D.4. Metodi Alternativi di valutazione

Tutti i metodi di valutazione utilizzati sono descritti nei paragrafi precedenti.

D.5. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti inerenti la valutazione attività – passività sono incluse nei paragrafi precedenti.

E. Gestione del capitale

E.1.	Fondi propri	60
E.1.1.	Obiettivi, policies e processi di capital management	60
E.1.2.	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	62
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	65
E.2.1.	Modelli e metodologie applicate	65
E.2.2.	Capital Requirements: SCR & MCR	65
E.2.3.	Valutazione della capitalizzazione corrente	67
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	67
E.4.	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	68
E.5.	Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	68
E.6.	Altre informazioni	68

E.1. Fondi propri

E.1.1. Obiettivi, policies e processi di capital management

Obiettivi e ambito di applicazione

Helvetia Vita è assoggettata alla vigente regolamentazione sui requisiti minimi di capitale fissati dalla vigilanza per assicurare che il capitale disponibile sia sufficiente in ogni momento a finanziare i propri obblighi contrattuali. Tali requisiti di adeguatezza patrimoniale implementati sono altresì integrati dalle linee guida interne risk based" IRM ("Integrated Risk management").

La gestione del capitale nella compagnia è un processo in linea con il processo di gestione del capitale del Gruppo Helvetia a livello internazionale. La gestione del capitale costituisce parte integrante dei processi di indirizzo del business del Gruppo Helvetia.

Gli obiettivi della gestione del capitale sono:

– garantire in ogni momento la conformità ai requisiti regolamentari e normativi del capitale sia a livello di ciascuna impresa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia sia a livello del Gruppo nel suo complesso;
– assicurare il capitale necessario a sottoscrivere nuove attività;
– ottimizzare la redditività del patrimonio netto del Gruppo e la sua capacità di distribuire dividendi;
– sostenere la crescita strategicamente pianificata;
– ottimizzare la flessibilità finanziaria attraverso un'efficiente allocazione del capitale.

Questi obiettivi sono definiti in considerazione della capacità di assunzione dei rischi e dei relativi rapporti costi / benefici. Helvetia Group persegue l'obiettivo di mantenere un indice creditizio di solidità finanziaria **Standard & Poor's di almeno "A-"**, per l'accesso ai mercati finanziari.

La conformità normativa e regolamentare e, in ultima analisi, la protezione dei clienti, costituiscono la preventiva condizione necessaria per il raggiungimento di tutti gli obiettivi d'impresa. Queste priorità implicano che la gestione del capitale abbia necessità di:

– assicurare un livello di capitale "Risk-based" almeno eccedente i requisiti minimi regolamentari in ciascuna delle singole entità legali di assicurazione appartenenti al perimetro del Gruppo Helvetia Italia al fine di assorbire potenziali sviluppi di rischio imprevisti ed al fine di finanziare la crescita pianificata, e
– massimizzare la flessibilità finanziaria allocando capitale dove può essere impiegato in modo più efficiente per mitigare sviluppi di rischio imprevisti e per sostenere la crescita organica e non.

Modelli di gestione del capitale

La misurazione della capitalizzazione viene effettuata in base alle leggi ed ai regolamenti vigenti per ciascuna Società assicurativa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia.

Il Gruppo Helvetia e le entità assicurative con sede legale in Svizzera, sono assoggettate allo "Swiss Solvency Test", mentre le altre compagnie appartenenti al Gruppo con sede nella Unione Europea (EU) sono assoggettate al regime Solvency II. La capitalizzazione del Gruppo Helvetia è misurata facendo riferimento oltre a "Swiss Solvency Test" anche alla metodologia "Standard & Poor".

In questi modelli di solvibilità, il capitale disponibile per ciascuna impresa assicurativa regolamentata e per il Gruppo, è determinato su basi economiche riconciliate con il bilancio civilistico locale e con il bilancio IFRS. Poiché le basi economiche valutative per i modelli di capitalizzazione sono differenti tra regole contabili IFRS e quelle locali, le differenze di valutazione sono evidenziate nella riconciliazione tra l'ammontare del capitale disponibile ed il patrimonio netto contabile. Queste differenze di valutazione contribuiscono alla capitalizzazione complessiva delle rispettive entità legali e tipicamente relative alle attività patrimoniali, come ad esempio gli investimenti obbligazionari o azionari ovvero alle passività tecniche, che in base alle regole contabili applicabili, spesso non sono contabilizzate a valori di mercato. Inoltre, alcune voci di bilancio contabilizzate come passività secondo le regole contabili, sono ammissibili come capitale disponibile nei rispettivi modelli di solvibilità. A seconda del modello, si aggiunge ulteriore capitale mentre vengono dedotte altre componenti, come ad esempio la previsione di distribuzione di dividendi e le attività immateriali. Tuttavia, nonostante tra i modelli Solvency II, Swiss Solvency Test e Standard & Poor, le regole differiscano, in tutti il fabbisogno di capitale necessario è calcolato utilizzando metodi Risk Based che riflettono fattori o spese come risultato di risultato di simulazioni di scenario e/o metodi stocastici. Questi requisiti di capitale considerano sia le correlazioni che gli effetti di diversificazione tra i diversi fattori di rischio.

Il processo di Capital management

Il Gruppo Helvetia Italia applica un approccio integrato nella gestione del capitale. Tale approccio è finalizzato a garantire costantemente nel tempo l'adeguatezza patrimoniale e la protezione degli assicurati, ottimizzando l'efficienza del capitale e la generazione di capitale a livello strategico ed operativo.

A livello strategico, il profilo di capitalizzazione e il rischio delle imprese regolamentate sono gestiti in termini di redditività, mentre la crescita e il capitale in base agli obiettivi strategici del Gruppo. Il processo di gestione del capitale è in linea con il processo di strategia aziendale e con la pianificazione pluriennale del fabbisogno di capitale, compresa l'analisi di sensitività e le analisi di scenario per almeno tre anni.

A livello operativo, il processo di gestione del capitale contempla il finanziamento infragruppo e la politica di distribuzione dei dividendi all'interno del Gruppo attraverso processi top-down e bottom-up, con l'obiettivo contestuale di salvaguardare le singole imprese regolamentate, assieme alle aspettative di crescita ed a quelle di distribuzione dei dividendi. Per ciascuna impresa regolamentata, il processo di gestione del capitale è fortemente intrecciato con **l'ORSA (Own Risk and Solvency Assessment)** al fine di ottimizzare l'utilizzo del capitale da parte delle attività di business con le misure di presidio di rischio, che comprendono l'impostazione della propensione al rischio ed i connessi limiti di tolleranza. Il processo ORSA locale è supportato dal Gruppo. In ogni caso, sulla base dei vari modelli di solvibilità e per la tempestiva identificazione di eventuali problemi, il Gruppo monitora con periodicità almeno trimestrale lo sviluppo del fabbisogno di capitale delle imprese regolamentate e del proprio, al fine di assumere appropriate iniziative sul livello di capitale all'insorgere di potenziali violazioni dei limiti fissati nella strategia predefinita per singola impresa. Del pari, laddove dovessero sorgere opportunità di business straordinarie, viene analizzato l'impatto patrimoniale e se necessario, intraprese le conseguenti iniziative.

Il processo di gestione del capitale è integrato nel quadro della relativa politica del Gruppo Helvetia ed è applicabile sia al Gruppo che alle imprese regolamentate.

E.1.2. Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR

Gli Own Funds (di seguito "OF"), cioè i Fondi Propri, sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività, in un'ottica di continuità aziendale.

I Fondi Propri, valutati secondo il Principio del Fair Value, sono suddivisi secondo natura in:

- **Fondi Propri di Base**, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie eventualmente detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
- **Fondi Propri Accessori**, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia. Alla data di valutazione, non sono presenti fondi propri accessori che la Società sia titolata a richiamare per assorbire le perdite.

I Fondi Propri vengono ulteriormente suddivisi in livelli *(Tier)* secondo un criterio di ammisssibilità e cioè di disponibilità ad assorbire interamente le perdite che si verificano nell'esercizio del business, ma anche subordinazione in caso di liquidazione, e cioè disponibilità al rimborso dell'elemento al possessore solo dopo che siano state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari.

Gli Own funds sono quindi classificati in 3 livelli ("Tier") che dipendono dalla classificazione in "basic" o "ancillary". La classificazione rispecchia le caratteristiche di disponibilità permanente e/o subordinazione, nel periodo corrente così come nel futuro.

La allocazione nel Tier appropriato considera anche la duration dello specifico fondo. Sono inoltre considerate anche le seguenti caratteristiche: assenza di incentivi al riscatto, assenza di costi di servizio obbligatori, assenza di altri impedimenti.

In riferimento alla copertura del requisito regolamentare di solvibilità SCR sono ammissibili gli own funds di tutti i Tier nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi per i diversi livelli:

- Tier 1 > 50% SCR
- Tier 2 + Tier 3 < 50% SCR
- Tier 3 < 15% SCR

In riferimento invece al requisito minimo MCR, sono ammissibili solo fondi di tipo 1 e 2 soggetti ai seguenti limiti quantitativi:

- Tier 1> 80% MCR
- Tier 2 < 20% MCR

Per quanto riguarda gli Ancillary own funds si deve considerare un ulteriore limite: il valore complessivo di un debito subordinato non deve superare il 20% del valore totale dei fondi di Tier 1.

Per l'esercizio 2017, la totalità dei fondi propri posseduti da Helvetia Vita è costituita da elementi interamente versati, liberi da qualsiasi impegno prevedibile e prontamente disponibili a copertura delle perdite nella prospettiva della continuità aziendale; fanno eccezione l'eccesso di attività fiscali differite rispetto alle passività fiscali differite riconoscibile a fronte di adeguati profitti futuri attesi nei periodi successivi a quello di valutazione (la gran parte dei quali già pianificata per il triennio successivo) ma classificato Tier 3 in coerenza con l'art. 76 degli Atti Delegati e le Passività Subordinate, classificate Tier 2.

La tabella sotto riportata mostra gli own funds di Helvetia Vita. L'elegibilità dei fondi, in termini di copertura sia del Solvency Capital Requirement (SCR) che del Minimum Capital Requirement (MCR), è definita nella regolamentazione Solvency II.

La Compagnia al 31/12/2017 detiene 206.625 migliaia di euro di fondi propri a copertura del requisito patrimoniale SCR (al 2016 EUR 144.730 migliaia per la sola Helvetia Vita e EUR 14.748 migliaia per NAIV) di cui 30.555 migliaia di euro classificato Tier 2 e 15.669 migliaia classificato Tier 3. A copertura dell'MCR i capitali ammontano ad EUR 172.780 migliaia (al 2016 EUR 135.769 migliaia per la sola Helvetia Vita e EUR 12.869 migliaia per NAIV).

Nello schema di seguito riportato vengono rappresentati la composizione e l'importo dei Fondi Propri a copertura del SCR e del MCR nell'anno 2017 e nell'anno 2016 della compagnia Helvetia Vita e Nationale Suisse Vita (NAIV) pre fusione.

Own Funds

as of 31.12.2017	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
Ordinary share capital (gross of own shares)	47.594,0	0,0	0,0	0,0	47.594,0
Share premium related to ordinary share capital	495,2	0,0	0,0	0,0	495,2
Preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Share premium related to preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Surplus funds	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reconciliation reserve	112.312,1	0,0	0,0	0,0	112.312,1
Subordinated liabilities	0,0	0,0	30.554,8	0,0	30.554,8
Amount equal to the value of net deferred tax assets	0,0	0,0	0,0	15.669,2	15.669,2
Other items not specified above	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ancillary Own Fund Items	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Total available amount of own funds to meet the SCR	**160.401,3**	**0,0**	**30.554,8**	**15.669,2**	**206.625,3**
Total available amount of own funds to meet the MCR	160.401,3	0,0	30.554,8	0,0	190.956,1
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**160.401,3**	**0,0**	**30.554,8**	**15.669,2**	**206.625,3**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	160.401,3	0,0	12.378,9	0,0	172.780,2

Total Expected profit included in future premiums	**7.516,8**

Own Funds

as of 31.12.2016	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
Ordinary share capital (gross of own shares)	84.187,10	0,00	0,00	0,00	84.187,10
Share premium related to ordinary share capital	495,20	0,00	0,00	0,00	495,20
Preference shares	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Share premium related to preference shares	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Surplus funds	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Reconciliation reserve	51.086,50	0,00	0,00	0,00	51.086,50
Subordinated liabilities	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Amount equal to the value of net deferred tax assets	0,00	0,00	0,00	8.961,30	8.961,30
Other items not specified above	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ancillary Own Fund Items	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Total available amount of own funds to meet the SCR	**135.768,80**	**0,00**	**0,00**	**8.961,30**	**144.730,10**
Total available amount of own funds to meet the MCR	135.768,80	0,00	0,00	0,00	135.768,80
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**135.768,80**	**0,00**	**0,00**	**8.961,30**	**144.730,10**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	135.768,80	0,00	0,00	0,00	135.768,80

Total Expected profit included in future premiums	**10.162,70**

Own Funds NAIV

as of 31.12.2016	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
Ordinary share capital (gross of own shares)	18.077,4	0,0	0,0	0,0	18.077,4
Share premium related to ordinary share capital	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Share premium related to preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Surplus funds	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reconciliation reserve	-5.208,6	0,0	0,0	0,0	-5.208,6
Subordinated liabilities	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amount equal to the value of net deferred tax assets	0,0	0,0	0,0	5.664,1	5.664,1
Other items not specified above	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ancillary Own Fund Items	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Total available amount of own funds to meet the SCR	**12.868,8**	**0,0**	**0,0**	**5.664,1**	**18.532,9**
Total available amount of own funds to meet the MCR	12.868,8	0,0	0,0	0,0	12.868,8
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**12.868,8**	**0,0**	**0,0**	**1.878,8**	**14.747,6**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	12.868,8	0,0	0,0	0,0	12.868,8

Total Expected profit included in future premiums	**304,9**

Di seguito si fornisce una descrizione delle principali caratteristiche degli elementi dei fondi propri esistenti nella Società alla data di valutazione:

Ordinary share capital, così suddiviso:

– **Capitale sociale**: rappresenta il valore nominale dei conferimenti in denaro; è interamente versato in denaro e suddiviso in n° 47.594.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, assegnate all'azionista unico Helvetia Schweizerische Versicherungsgesellschaft AG di San Gallo (Svizzera), che in data 16 giugno 2017 ha acquisito, con una operazione di fusione per incorporazione, la Helvetia Beteiligungen AG di San Gallo che, fino a tale data, rappresentava l'azionista unico della Helvetia Vita S.p.A. Per sua natura e caratteristiche, il Capitale Sociale è stato classificato Tier 1 ai fini della copertura di SCR e MCR.

Share premium account related to ordinary share capital: composta dalla riserva sovrapprezzo di emissione per sua natura utilizzabile a copertura di perdite e distribuibile ai soci nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2431 del codice civile e classificata Tier 1 ai fini della copertura di SCR e MCR;

Riserve di riconciliazione ("Reconciliation reserves"), così composta:

– **Fondo di organizzazione** per l'esercizio dei Rami III e VI, costituiti negli esercizi precedenti a quello di valutazione con delibera del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 174 per 4.221 migliaia di euro, di cui 516 migliaia di euro provenienti dall'incorporata Nationale Suisse Vita S.p.A.
– **Riserva in conto capitale** per 34.851 migliaia di euro (di cui 6.561 migliaia di euro provenienti dall'incorporata Nationale Suisse Vita S.p.A.), per sua natura interamente utilizzabile a copertura di perdite
– **Altre riserve di capitale** per 15.598 migliaia di euro (di cui 11.000 migliaia di euro rappresentati dal capitale sociale dell'incorporata Nationale Suisse Vita S.p.A.).
– **Riserve di utili**: conformemente all'art. 91 della Direttiva 2009/138/CE rappresentano gli utili cumulati dall'impresa generati sulla base di principi Local GAAP che non sono stati messi a disposizione per essere distribuiti. Trattasi di riserve di utili di natura facoltativa, ovvero accantonati in relazione a vincoli legali o statutari e di pronta disponibilità a copertura delle perdite. Per loro natura e caratteristiche, le riserve di utili sono classificate Tier1 ai fini della copertura di SCR e MRC ed incluse nella voce patrimoniale "Riserva di riconciliazione";

– **Riserva di riconciliazione**: derivante dal passaggio da criteri Solvency I a criteri Solvency II. Essa rappresenta pertanto l'eccedenza totale di attività rispetto alle passività non allocata agli elementi già annoverati in precedenza ed alle eventuali attività fiscali differite nette. Per sua natura e caratteristiche, la riserva di riconciliazione è stata classificate Tier1 ai fini della copertura di SCR e MRC.

Prestito subordinato: rappresenta la valutazione a fair value del prestito subordinato erogato per EUR 30.000 migliaia in favore di Helvetia Vita in data 11 Aprile 2017 allo scopo di ulteriormente rafforzare gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile della società e la possibile volatilità dei mercati; tale prestito ha durata trentennale e possibilità di rimborso anticipato dopo 10 anni ed è qualificabile come Tier 2 ai fini delle valutazioni Solvency II;

Attività fiscali differite nette: rappresentano l'eccesso delle attività fiscali differite la cui recuperabilità è stata opportunamente valutata in relazione ai piani di sviluppo futuri. Esse sono iscritte in Tier 3 come previsto dall'art. 76 degli Atti Delegati.

Applicazione dell'aggiustamento per la volatilità

La compagnia utilizza l'aggiustamento per la volatilità nelle valutazioni al 31/12/2017.

Senza l'applicazione di tale misura il totale dei Fondi Propri per la copertura del SCR si ridurrebbero di circa EUR 3.085 migliaia e di circa 4.235 migliaia a copertura del MCR.

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

E.2.1. Modelli e metodologie applicate

Per la determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità a fronte dei rischi assunti dalla compagnia (SCR) Helvetia Vita applica la formula standard EIOPA senza utilizzo di specifiche semplificazioni regolamentari.

La compagnia non si è inoltre avvalsa di Parametri Specifici dell'impresa (USP) per il calcolo del SCR ed utilizza la misura del "Volatility Adjustment" in conformità con le linee guida del Gruppo.

Helvetia Vita calcola MCR come non-composite Solo undertaking.

Per i dettagli sugli input al calcolo del requisito minimo di capitale si veda l'allegato S.28.01.01.

E.2.2. Capital Requirements: SCR & MCR

I requisiti patrimoniali SCR e MCR di Helvetia Vita al 31/12/2017 sono riportati nella tabella seguente.

Gross solvency capital requirement per risk modules

as of 31.12.	2017	2016	Change
in migliaia EUR			
Market risk	131.151,6	92.461,2	38.690,4
Interest Rate Risk	22.693,1	0,0	22.693,1
Spread Risk	59.038,0	51.465,1	7.572,9
Equity Risk	47.513,3	34.619,2	12.894,1
Property Risk	19.586,9	13.083,0	6.504,0
Concentration Risk	0,0	1.557,4	-1.557,4
Currency Risk	10.969,9	8.641,0	2.329,0
Diversification	-28.649,7	-16.904,5	-11.745,2
Counterparty risk	23.975,8	17.930,0	6.045,8
Life underwriting risk	22.706,7	27.100,9	-4.394,2
Health underwriting risk	0,0	0,0	0,0
Non-life underwriting risk	0,0	0,0	0,0
Diversification	-30.781,0	-28.268,6	-2.512,4
Intangible assets risk	0,0	0,0	0,0
Basic solvency capital requirement	**147.053,2**	**109.223,6**	
Operational risk	13.286,9	11.682,7	1.604,2
Capital requirement for ring-fenced funds	0,0	0,0	0,0
Loss absorbing capacity of technical provisions	-22.796,3	-18.926,2	-3.870,1
Loss absorbing capacity of deferred taxes	0,0	0,0	0,0
Solvency Capital requirement	**137.543,8**	**101.980,1**	**35.563,7**
Minimum Capital requirement	**61.894,7**	**45.891,0**	**16.003,7**

Di seguito si riportano i risultati al 31/12/2016 della solo compagnia National Suisse Vita.

Gross solvency capital requirement per risk modules

as of 31.12.	2016
in migliaia EUR	
Market risk	8.294,6
Interest Rate Risk	1.983,2
Spread Risk	4.662,6
Equity Risk	2.899,5
Property Risk	1.047,0
Concentration Risk	0,0
Currency Risk	656,8
Diversification	-2.954,5
Counterparty risk	1.988,4
Life underwriting risk	4.378,6
Health underwriting risk	0,0
Non-life underwriting risk	0,0
Diversification	-3.585,2
Intangible assets risk	0,0
Basic solvency capital requirement	**11.076,3**
Operational risk	1.665,9
Capital requirement for ring-fenced funds	0,0
Loss absorbing capacity of technical provisions	-216,9
Loss absorbing capacity of deferred taxes	0,0
Solvency Capital requirement	**12.525,3**
Minimum Capital requirement	**5.636,4**

La compagnia registra al 31 dicembre 2017 un SCR complessivo pari a EUR 137.544 migliaia (EUR 101.980 alla fine del periodo precedente relativo alla sola società Helvetia Vita e 12.525 migliaia per NAIV) ed un MCR pari a EUR 61.895 migliaia (EUR 45.891 a dicembre 2016 per la sola Helvetia Vita e 5.636 migliaia per NAIV), con un'esposizione prevalente - ed in crescita rispetto al periodo precedente - ai rischi di mercato, in particolare ai sottomoduli di rischio equity e spread.

Si registra un incremento del rischio interest rispetto al 2016, generato dallo scenario l'interest rate down, come risultato di un posizionamento a duration gap negativa, che, a fine anno 2017 si è amplificato dopo l'introduzione di nuove ipotesi attuariali, che hanno riguardato principalmente una diminuzione delle percentuali di riscatto delle polizze a vita intera.

Si rende opportuno menzionare che, nel corso del 2018, le ipotesi attuariali sono ancora in fase di revisione, al fine di verificarne l'appropriatezza e la robustezza, in relazione al portafoglio delle Compagnia.

Si segnala, infine, come il posizionamento a duration gap negativa sia in linea con le recenti aspettative ed evoluzioni dello scenario macro-economico che inizia a scontare, anche per l'area Euro, la fine del quantitative easing ed un inizio di fase di rialzo dei tassi di interesse, previsto al massimo per la seconda metà del 2019.

È previsto che tale scenario consentirà ai portafogli della Compagnia di beneficiare dei più alti tassi di interesse a cui investire la liquidità generata dalla scadenza dei titoli obbligazionari, con conseguente miglioramento della redditività delle gestioni separate e riduzione del gap di duration, ovvero dell'attuale rischio di tasso d'interesse

Rimane nullo l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite.

Applicazione dell'aggiustamento per la volatilità

La compagnia utilizza l'aggiustamento per la volatilità per il calcolo del SCR ed MCR.

Senza l'applicazione di tale misura si avrebbe un effetto peggiorativo che porterebbe ad un aumento sia del SCR pari circa EUR 2.488 migliaia sia sul MCR pari EUR 1.119 migliaia.

E.2.3. Valutazione della capitalizzazione corrente

Helvetia Vita determina il proprio livello di capitalizzazione (solvency ratio) utilizzando i parametri descritti nella sezione E.1. ed E.2 che determinano l'eccedenza di capitale e le considerazioni relative all'efficienza e adeguatezza del capitale stesso.

Sulla base di tale approccio vengono definite le soglie di capitalizzazione in linea con gli obiettivi stabiliti. In combinazione con lo sviluppo del capitale previsto, misure quali il rimborso del capitale, la distribuzione di dividendi o la ricapitalizzazione vengono prese in considerazione a livello di Gruppo e discusse con le imprese regolamentate per stabilire le necessità di capitale.

Helvetia Vita ha mantenuto un solido rapporto di solvibilità con una copertura e un livello di capitalizzazione al di sopra delle aspettative regolamentari. Alla data di valutazione, i Fondi Propri dell'impresa sono infatti sufficienti alla copertura sia del SCR che del MCR calcolati sulla base della formula standard, con un solvency ratio rispetto al requisito regolamentare pari a 150% (+ 8% circa rispetto al 2016) e un MCR ratio pari a 279% (-17% rispetto al periodo precedente) ed un surplus di capitale, rispettivamente, di EUR 69.081 migliaia (42.750 migliaia a YE2016) e EUR 110.886 migliaia (89.878 migliaia a YE 2016).

I cambiamenti nel livello di capitalizzazione sono regolarmente analizzati a livello locale e di Gruppo.

E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La compagnia non utilizza il sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata.

E.4. Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato

La compagnia non utilizza modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale Solvency II ma la sola formula standard.

E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel periodo di riferimento i requisiti regolamentari di solvibilità sono soddisfatti.

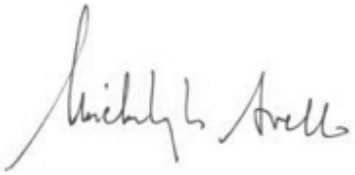
E.6. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti sono incluse nei paragrafi precedenti.

Allegati

- S.02.01 Stato patrimoniale
- S.05.01 Premi, sinistri e spese per area di attività
- S.12.01 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
- S.22.01 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie
- S.23.01 Fondi propri
- S.25.01 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
- S.28.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Michelangelo Avello
Chief Financial Officer



Chief Financial Officer

Gianpiero Brignoli

Risk & Solvency Capital Management

Helvetia Vita S.p.A.

Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

7 maggio 2018

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e del paragrafo 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione della
Helvetia Vita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") della Helvetia Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

— modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");

— sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

— le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";

— il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR della Helvetia Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore, che ha emesso la relazione di revisione in data 6 aprile 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Helvetia Vita S.p.A. per i modelli e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

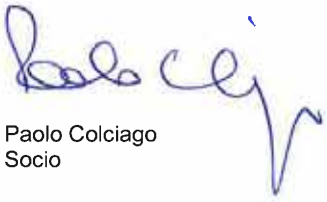
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 maggio 2018

KPMG S.p.A.



Paolo Colciago
Socio